Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1 Foglio:1/1

# **Il Sole**

€2 in Italia Lunedì 6 Novembre 2023 Anno 159°, Numero 306



L'esperto risponde

L'esperto risponde

ecco come ridurre il versamento di novembre o gennaio 2024 La scadenza del 30 in arrivo e i nuovi rinvii dei termini. Chi (e quanto) deve pagare. Capri, Manfredi e Tarabusi — nel fascicolo all'interno

Il tema di oggi Acconto Irpef.

VALLEVERDE

Panorami

Piccole scuole, in bilico il taglio di presidi e capi segreteria

In forse la stretta sui vertici delle piccole scuole. Entro novembre le Regioni devono decidere dove sopprimere 627 tra presidi e capi segreteria (-8% sul totale) in tre anni. Ma i ricorsi al Tare l'imminente pronuncia della Consulta rendono incerto il destino del piano di dimensionamento previsto dalla scorsa manovra.

Bruno e Tucci — a pog. 14 In forse la stretta sui vertici

PROFESSIONI

Intelligenza artificiale, la sfida dei commercialisti

Una introduzione alle applicazioni dell'intelligenza artificiale negli studi dei commercialisti e al rischi connessi arriva ald Consiglio nazionale dei commercialisti. Il focus è su privacy et trasparenza. Intanto arrivano le prime aggregazioni spinte dall'IA.

Valeria Uva — a pag. 17

MUSICA E PIATTAFORME Concerti dal vivo e download. la Gen Z batte i Millennial

Colombo e Curcio

GIUSTIZIA

Sequestri da Pc e cellulari, i giudici fissano i limiti

Ad oggi non esiste una norma che regoli le modalità con cui si può intervenire per acquisire coattivamente i dati conservati in honi informatici. in beni informatici. **Guido Camera** —a pag. 30

# Real Estate 24

Atenei e istituti scommettono sui campus urbani

Paola Pierotti —a pag. 19

# **Marketing 24**

I numeri come storie per attirare l'attenzione

Colletti e Grattagliano

ABBONATIAL SOLE 24 ORE

# **Immobili** L'affitto breve vince anche se la tassa aumenta al 26% Test sui grandi centri: l'incremento non cancella la convenienza rispetto ai contratti più lunghi Canoni sotto pressione: +5,4% nei primi sei mesi 2023 Cavestri, Dell'Oste, Finizio - alle pagine 2 e 3 L'ANALISI PER STANARE I FURBETTI TEMPO E STRATEGIA di Paola Dezza -a pag. 3

# Fisco, i debiti bloccano il concordato

## Riforma tributaria

Escluse anche le partite Iva che non sono in regola nei versamenti a Casse o Inps

Per tanti, ma non per tutti. Il Fisco proporrà il concordato preventivo biennale ai contribuenti che hanno almeno 8 nella "pagella fiscale" de-gli Isa o applicano il regime forfet-tario. La platea potenziale supera i

3,1 millioni di imprese, autonomi e professionisti. Ma molti di loro in-capperanno nelle tagliole delineate dallo schema di decreto delegato sull'accertamento approvato in primalettura venerdi soroso dal Consiglio dei ministri.

Il primo "aglia-fuori" colpisce chi – in relazione al periodo d'imposta precedente a quello cui si riferisce la proposta di concordato – ha debli tributario contributivi complessivamente pari o superiori a smila euro (accertati con sentenza irrevocabile o atti definitivi).

ocabile o atti definitivi). Aquaro e Dell'Oste —a pag. 8

# L'AIUTO ALLE MADRI

Sconto sui contributi maggiorato per il 6% delle lavoratrici

Lacqua, Melis e Rota Porta

## LEGGE DI BILANCIO

Superbonus 110% e plusvalenze: a rischio una casa su cinque

La manovra 2024 punta a colpire le plusvalenze di chi vende, entro dieci anni dalla fine lavori, case riqualificate con il superbonus al 110%.

Aquaro e Dell'Oste —a paga

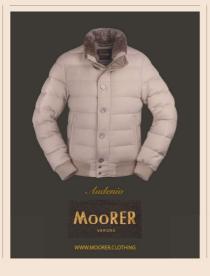
## BANCHE

LO SPORTELLO CEDE AL WEB: -30% DAL 2015

empre meno si finisce
allo sportello bancario
e sempre più si
utilizzano smartphone e web.
E così, inevitabilmente, le
banche continuano ad
alleggerire le reti fisiche e
investono per far
primeggiare le loro divisioni
digitali.
A certificare quello che
un trend di fatto ineludibile,
e che peraltro ci allinea al
resto d'Europa, è Banca

e che peraltro ci allinea al resto d'Europa, è Banca d'Italia. I dati di Via Nazionale rivelano infatti che tra il 2015 e il 2022 gli sportelli bancari in Italia si sono ridotti di un terzo: 30,7% è il calo registrato, che porta la media a 35,7 sportelli ogni 100.000 abitanti.

— Continua pagina 29.



# Grandi capitali in cerca d'investimenti redditizi nel settore agricolo

## Asset alternativi

Impennata degli strumenti specializzati: da 60 fondi nel 2005 agli attuali 900

Uno strumento per diversificare il portafoglio, anticiclico, con rendi-menti attrattivi e che permette, al contempo, di investire in attività Esg.L'agricoltura oggi è al centro dei piani d'investimento di private

## ATLANTE DELLE FORESTE

Nel 2022 piantati oltre 2,8 milioni di alberi A rilento i boschi in città previsti dal Pnrr

Bianca Lucia Mazzei —a pag. 9

equity, investitori istituzionali e fa-mily office. Secondo stime di Valoral Advisors presentati da Cbre, a fine 2022 il settore agricolo mondiale aveva assetunder management per

140 miliardi di dollari. L'Italia è in

140 miliardidi dollari. Litalia einte-ressante pet la sua posizione di pri-mo piano nelle esportazioni (+16%, nel 2022), per la sua grande diversi-ficazione culturale, per i sussidi co-munitari. Le pratiche di agricoltura rigenerativa sono fra le più interes-santi per gli investitori: secondo uno studio della Bocconi migliorano dell'80% la salute del suolo. Alexis Panaro — ang. 10 cti.

Alexis Paparo -a pag. 10 e 11

178-001-00

Sezione:PRIME PAGINE

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000 Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1 Foglio:1/1

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 2023

# Corriere della sera

DEL LUNEDÌ

**BANOR** 



Corrado Augias «Dopo 63 anni di Rai ora vado a La7»

DATARO()M Le pensioni, i conti e gli sprechi

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza** a pagina **23** 

**BANOR** 

rizio Clienti - Tel. 02 63797510 nil: servizioclienti@corriero i

Riforme e stabilità

# **I POTERI** (REALI) DEI PREMIER

e non ti chiami Charles de Gaulle, s non vuoi suicidarti politicamente e se vuoi sul serio cambiare la forma di governo, devi ottenere il consenso di una parte consenso di una parte significativa dell'opposizione. La riforma potrebbe nascere solo grazie a un «patto costituzionale» fra la maggioranza e, quanto meno, una frazione quantitativamente rilevante degli oppositori parlamentari parlamentari. Quindi, se Giorgia Meloni

Quindi, se Giorgia Meloni avesse voluto davvero puntare (o se fosse stata nelle condizioni di poterlo fare) sulla riforma della nostra forma di governo, avrebbe dovuto lasciare perdere l'elezione diretta e proporre una soluzione diversa (come ha osservato Antonio Polito, sul Corriere del 5 novembre), ossia una del 5 novembre), ossia una qualche forma di Cancellierato: la fiducia al Cancellierato: la fiducia al governo (en ona al governo nel suo insieme) da parte di una sola Camera e il suo diritto di licenziare i singoli ministri. Soprattutto, avrebbe dovuto mettere nelle mani del capo del governo il vero potere deterrente, l'arma decisiva per garantire la stabilità per garantire la stabilità dell'esecutivo: la facoltà di ottenere, se le circostanze lo richiedono, lo scioglimento nchiedono, lo sciogimento delle Camere (proprio come prevede la Costituzione tedesca). Il tutto accompagnato da una riforma elettorale adeguata: un qualche tipo di maggioritario, per geemplo maggioritario, per esempio

a doppio turno. a doppio turno. Se questa fosse stata la proposta, Meloni avrebbe ottenuto un immediato successo politico: avrebbe spaccato in due il fronte dell'opposizione. continua a pagina **30** 

# Teheran: l'Italia deve preoccuparsi dei suoi soldati in Libano. Ostaggi, il dramma a un mese dal blitz Gaza, pronto l'assalto finale

I raid e l'accerchiamento. Blinken da Abu Mazen: l'Anp per il dopo Hamas

sraele prepara l'assalto fina-le a Gaza. Continuano an-che i tentativi di far ripartire il dialogo. Il segretario di Stato Usa Blinken ha incontrato Abu Mazen e chiede un ruolo Abu Mazen e chiede un ruolo per l'Anp per il dopo Hamas. Gli ostaggi (all'interno le due pagine con i loro volti e le loro storie) sono da un mese nelle mani dei terroristi. Le minacce di Teheran all'Italia: «Pre-occupatevi per i vostri militari ni Libano». Un ministro israeliano: «Usare l'atomica». Sopreso dal promier Netavashu. speso dal premier Netanyahu



IL DOVERE DELLA MEMORIA La storia figlia delle guerre che si vuole dimenticare di Ernesto Galli della Loggia

oche volte come in questi tempi è capitato che si sia tanto evocato e invocato «il dovere della memoria» «Il dovere della memoria» e però mai come oggi della memoria, e dunque del passato, sembra essersi persa ogni nozione viva e vera. continua a pagina 30

L'INTERVISTA/NANCY PELOSI

«Legata a Israele Stop all'orrore dei bimbi uccisi»





e si dichiara guerra «si combatte tra militari e invece colpiscono i bimbi» dice l'ex speaker della Camera degli Stati Uniti Nancy Pelosi. «Legata a Israele e ora una pausa umanitaria».

LA LEGA: «SI GIOCHI». FIORENTINA-JUVE 0-1 Maltempo, i viola in campo Politici e ultrà: «Un errore»

di Alessandro Bocci e Andrea Pa

l maltempo non ferma Fiorentina-Juve: o-1. È polemica. alle pagine 20, 21 e 38

IL VIA LIBERA DEL CDA PER 22 MILIARDI

La scelta di Tim: rete a Kkr Ma Vivendi va in tribunale

di Federico De Rosa

Tim ha scelto: la rete a Kkr per 22 miliardi. Vivendi ricorre in tribunale. a pagina 1



Premierato Casellati: noi aperti alle modifiche Riforma, la caccia ai voti «Il testo non è blindato»

IL M5SLO VUOLE SINDACO Caso Montanari a Firenze per il Pd

di Fabrizio Roncone

indaco di Firenze: Conte Vuole lo storico dell'arte Montanari. I dem e le scelte di Elly Schlein

D può subire modifiche», dice la ministra Casellati. La maggioranza è a caccia di voti maggioranza e a caccia di voti e punta agli altri partiti eper un consenso ampio». Ma le opposizioni sono quasi tutte contrarie. Calenda: «Meloni si fermi o andrà a sbattere». alle pagine 10 e 11

#### ULTIMO BANCO o BANCO ndro D'Avenia L'atomica che abbiamo nel cuore

Il male assedia le nostre vite. Una guerra in seno all'Europa e una appena querra in seno all'Europa e una appena di caraczarzare il suicidio. Un amico con un tumore a uno stadio avanzato. Essendo impotente di fronte a tutto questo, potre diventare cinico, e non fare ciò che il Nobel per la letteratura, il poeta russo Josif Brodskij, condannato ai lavori forzati negli anni '60 e poi esiliato dal suo Paeser tieneva essere l'impegno politico di uno scrittore: «Scrivere cose belle». Questo lo posso fare, non contano le opinioni ma le azioni, conta solo quanta bellezza ho fatto oggi, perché la bellezza è l'origine della speranza, e la speranza è l'origine di nuova bellezza. Questo è il circolo virtuoso del creare, perché la bellezza è l male assedia le nostre vite. Una



amore incarnato (bella è una carezza, una amore incarnato (bella è una carezza, una pagina, una cena, una rosa...), compimento di un pezzetto di mondo che invece di morire si salva, e chiunque vuole essere toccato da questa salvezza. Infatti se una cosa bella mi tocca voglio fare altrettanto. Nel paesi un tempo si impediva a una donna incinta di guardare cose brutte: per generare (il) bene bisogna essere prima ri-generati. E allora prendo la penna per provare a costruire uno spazio in cui la bellezza potrebbe magari accadere. Salverà il mondo? No. magari accadere. Salverà il mondo? No. Ma forse me. Come?

Matthew Perry, trovato morto nella Jacuzzi della sua villa, aveva fatto ridere milioni di persone in una delle serie più fortunate della storia della ty, Friends.



SCOPRI COME FAR CRESCERE I TUOI INVESTIMENTI CON ITALIANA.



Telpress

**PRIME PAGINE** 

# la Repubblica

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000 Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1 Foglio:1/1



# la Repubblica

Clemente L'OLIO BUONO

Lunedì 6 novembre 2023

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

Oggi con Affari&Finanza

Anno 30 N° 44 - In Italia € 1,70

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

# Abu Mazen: "Dateci Gaza"

Il leader dell'Anp, dopo l'incontro con Blinken, apre al piano Usa: "Ci assumeremo le nostre responsabilità" Gli israeliani accerchiano Gaza City, il dilemma degli ospedali. Teheran chiama a rapporto il capo di Hamas

# Il Papa all'Angelus: cessate il fuoco. Telefonata con l'iraniano Raisi

di Sami al-Ajrami, Francesca Borri, Francesca Caferri, Gabriella Colarusso, Paolo Mastrolilli e Daniele Raineri 🌢 da pagina 2 a pagina 7

Il personaggio

L'erede di Arafat in cerca di un ruolo

di Enrico Franceschini

a guerra di Gaza non è finita, ma si comincia già a pensare al dopoguerra. L'incontro di ieri del segretario di Stato americano Antony Blinken con Abu Mazen riafferma che gli Stati Uniti sostengono la creazione di uno Stato palestinese e segnala che puntano su una "rivitalizzata" Anp per governare Gaza, quando Israele avrà sradicato Hamas.

a pagina 3

Il punto

La sinistra e l'antisionismo

di Stefano Folli

no degli striscioni esibiti sabato a Roma nella manifestazione pro-Palestina diceva: "siamo anti-sionisti non antisemiti". Riproponeva quindi l'ambiguità che da sempre lacera il rapporto tra una parte almeno della sinistra europea, in particolare italiana, e Israele. Una lacerazione irrisolta che talvolta scivola in forme di antisemitismo. a pagina 28

Telecomunicazioni

# Rete Tim, sì all'offerta di Kkr ma Vivendi annuncia battaglia

Via libera dal cda Tim alla vendita della rete al fondo americano Kkr. La cifra della cessione dovrebbe essere inferiore ai 20 miliardi di eu ro. La francese Vivendi ha annun ciato che "utilizzerà ogni strumen to legale" a sua disposizione con tro la decisione del cda.

di Giovanni Pons • a pagina 15

Legge di Bilancio

Pensioni, la stangata sui Millennials

di Valentina Conte



Teheran La manifestazione per i 44 anni dall'espulsione degli americani

L'anticipazione

Mare Nostrum, palcoscenico di crisi

di Maurizio Molinari

re potenze globali, una dozzina di medie potenze in competizione e cinque conflitti in corso fanno del Mediterraneo il cuore strategico del pianeta. È il mare più antico, ha visto il debutto della prima nave da guerra - le triremi dei fenici - e della prima flotta

oalle pagine 30 e 31

# La politica

Premierato, la task force di Meloni per il referendum



di Tommaso Ciriaco a pagina 8

> Riforme, la verticale del potere

di Ezio Mauro

er chi comanda, oltre al potere c'è solo un'ultima conquista, la metafisica del potere. Quella condizione immateriale in cui il legittimo sovrano esprime la sua guida non con il comando ma con l'autorità, ed esercita la sua influenza creando il senso comune e interpretandolo fino a proporre false e vere

o a pagina 29

Pnrr e giustizia i veri numeri dei processi

di Tito Boeri e Roberto Perotti a pagina 29



L'inchiesta



Magnifici 70enni L'età che celebra il tempo ritrovato

di Maria Novella De Luca alle pagine 24 e 25

# Il reportage

# L'Africa sul podio della maratona nella Grande Mela

di Emanuela Audisio

**NEW YORK** 

uga solitaria a New York. Si va veloci anche qui, nessuno guarda più il panorama. E soprattutto *on the road* si guadagna di più che on the track. Per un pugno di 100 mila dollari, più altri 50 mila per il record della gara. Ecco perché sempre più gli specialisti della pista cercano un futuro sulla strada. • a pagina 43 Il film



Comandante, hai colto i segreti della vita sommersa

> di Gianluca Di Feo a pagina 27

Servizi di Media Monitoring

LONGANESI

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Telpress

**PRIME PAGINE** 

Lunedì siciliano Il giovane imprenditore della pizza: «Oggi la Sicilia offre molte più opportunità»



**CATANIA** La piazza Bellini divisa fra due mondi in auto: denunciati

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II **VIAGRANDE** 

«Soldi o ti denuncio»

In manette una donna SERVIZIO A PAGINA X

**CATANIA** Gioielli e droga

SERVIZIO pagina III

#### **TAORMINA**

Trovati animali morti pericolo esche nocive

MAURO ROMANO pagina XII



# SICI



LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 306 - € 1.50

CARMEN GRECO pagina 9

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

#### MEDIO ORIENTE TRA FALCHI E COLOMBE



Vertice Blinken-Abu Mazen L'Iran minaccia gli Stati Uniti e Hamas vola da Khamenei

NISSORIO, SALVALAGGIO, TULLI pagina 4

## LA TRAGEDIA DEI MIGRANTI



Peschereccio con 513 persone trova riparo a Lampedusa in spiaggia cadavere di donna

SERVIZIO pagina 6

# Sicilia, il piano sul "tesoretto" di 550 milioni

Regione. Collegato-ter, 70 milioni per immobili Mercoledì manovra in giunta: ecco le novità

Settimana cruciale per i conti della Regione. All'Ars arriva il collegato-ter: una pre manovra con un "tesoretto" di 550 millioni: 70 servono a ricomprare gli immobili venduti (e poi affittati) dalla Regione. E mercoledi la finanziaria in giunta: impianto immutacio, norma per impiegare i forestali nell'antincendio.

MARIO BARRESI pagina 2

# L'INTERVISTA

Calenda: «Con Azione né Cuffaro né De Luca Manager? Vergogna»

MARIO BARRESI pagina 2



Catania, crisi aperta: il ko di Potenza costa la panchina al tecnico Tabbiani e al suo staff Sollevato dall'incarico anche il diesse Laneri Squadra momentaneamente affidata a Zeoli

# CARO-VOLI

Verso le festività aerei più "salati" da e per la Sicilia ci vogliono 300 euro

SERVIZIO pagina 7

# IL NODO NISSENO

Strada degli scrittori 11 anni fa l'apertura ma slitta la data di chiusura dei lavori

GIUSEPPE SCIBETTA pagina 7

# AMBURGO

Rapisce la figlia e si barrica dentro l'aeroporto turco arrestato

RODOLFO CALÒ pagina 8

# LA RIFORMA COSTITUZIONALE

# Soglia, ballottaggio e sfiducia tutti i nodi del premierato

Anna Laura Bussa pagina 3

Servizi di Media Monitoring



6

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1 Foglio:1/1

# Catania

Area metropolitana Jonica messinese





## **CATANIA**

Ancora controlli in centro per ristoratori e clienti una movida più sicura

Prosegue e dà i suoi frutti il piano interforze disposto dalla Questura nelle zone della movida che con l'arrivo dell'autunno si concentra nella zona del centro storico.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

## **CATANIA**

San Giovanni Galermo: pusher preso dentro il parcheggio scambiatore

SERVIZIO pagina III



Tenta due furti in appartamento ma gli va male: sorpreso dalle vittime

SERVIZIO pagina III



## **TAORMINA**

Stagione turistica record Bolognari: «Frutto del lavoro della mia Amministrazione»

L'ex sindaco Mauro Bolognari non è andata giù l'affermazione di De Luca sulla stagione trascorsa: «Sono orgoglioso di quanto abbiamo fatto intessendo rapporti internazionali».

MAURO ROMANO pagina XII

 $Sabato\,il\,curioso\,``mescolamento"\,fra\,melomani\,e\,giovani\,vogliosi\,di\,musica, alcol\,e\,divertimento$ 

# Il doppio volto di "piazza Teatro"

Dopo il concerto nel tempio della musica catanese l'incontro fra le due generazioni divise non soltanto dal gap anagrafico

Prima la musica celestiale suonata al-l'interno del Teatro Vincenzo Bellini, dopo il meno gradevole "tunz tunz" sparato a volume non sempre misura-to per favorire il divertimento dei gio-vani frequentatori della piazza. I qua-li maggii avanno "fratto giovameno". vani i requestatori utera piazza: qua-li, magari, avranno "tratto giovamen-to" dalla maggiore presenza di forze di polizia, ma che a fine serata (nottata...) hanno lasciato l'area non certo in con-dizioni igieniche ottimali. I residenti chiedono controlli fino a tarda ora.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



I giovani assiepati sulla panchine esterne al Teatro Bellini mentre il pubblico esce dopo il concerto

# ACI CATENA

# Il giovane schiacciato non ce l'ha fatta la comunità in lacrime

E' morto ieri mattina al Cannizzaro E' morto ieri mattina al Cannizzaro Rosario La Spina, il 24enne che martedì era rimasto schiacciato dal furgone durante una riparazione Apprezzato da tutti in paese lascia una bambina in tenera età

MARIO GRASSO pagina XI

# BELPASSO

Scontro tra due auto sulla Sp per Piano Tavola feriti quattro occupanti



LUIGI SAITTA pagina XI

# Un "gruppo volontari" aspettando sirene e sensori

L'assessore a Protezione civile comunale: «Delibera in commissione, supporto necessario»



Un organico in forte carenza di per Un organico in forte carenza di per-sonale in un settore cruciale per la sicurezza, e un progetto da tempo arenatosi per realizzare con fondi regionali un sistema di allerta dai rischi sismico e idraulico in città. La Protezione civile comunale ha ur-genza di supporti strutturali, in-tanto nell'immediato c'è una deli-

Servizi di Media Monitoring

bera che prosegue il suo iter verso l'approvazione in Consiglio comu-nale per dare sostegno agli uffici di via Felice Fontana. «Si tratta della via Felice Fontana. «Si tratta della proposta di istituire un gruppo vo-lontari di Protezione civile comu-nale, che nei prossimi giorni sarà all'esame della commissione consi-liare - spiega l'assessore Alessandro

- un supporto fondamentale di cui la nostra struttura ha estremo bisogno, visto che ci permetterà di contare su personale già formato come ex carabinieri, poliziotti, vi-gili del fuoco e medici in pensio-

CESARE LA MARCA pagina IV

# S. Gregorio, continua la lotta agli incivili decine quelli multati

Lotta senza quartiere a coloro che continuano a sporcare il territorio. L'assessore Salvo Cambria denuncia L'assessore Salvo Cambria denuncia come gesto di ignoranza, "per un folle motivo o per deficienza", quello di gettare il sacchetto dei rifiuti dal finestrino della propria auto e spera che la legge 137/2023, che prevede un'ammenda penale, e non più di una sanzione amministrativa, possa essere un deterrente. Intanto, grazie alle fototrappole, sono stati beccati decine di sporcaccioni. Eannuncia un nuovo sistema mobile di videosorveglianza più sofisticato.

CARMELO DI MAURO pagina IX



# GIARRE

# Le radici degli alberi danneggiano due strade «Rischi per gli alunni»

La pavimentazione delle strade e dei marciapiedi delle vie Giolitti e Gravina, gravemente sconnessa e piena di dislivelli, è fonte di pericolo soprattutto per i bambini del plesso "Don Bosco". L'assessore Raciti: «Studieremo una soluzione»

MARIO PREVITERA pagina IX

# **PATERNÒ**

# La statua della Madonna di Antonello Gagini esposta dopo i restauri

L'opera è stata consegnata nella chiesa di Santa Barbara. Mons. Luigi Renna ha auspicato che torni presto nella sua chiesa, quella del Carmelo.

SERVIZIO pagina VIII

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1-3 Foglio:1/2

# Sicilia, il piano sul "tesoretto" di 550 milioni

Regione. Collegato-ter, 70 milioni per immobili Mercoledì manovra in giunta: ecco le novità

Settimana cruciale per i conti della Regione. All'Ars arriva il collegato-ter: una pre manovra con un "tesoretto" di 550 milioni: 70 servono a ricomprare gli immobili venduti (e poi affittati) dalla Regione. E mercoledì la finanziaria in giunta: impianto immutato, norma per impiegare i forestali nell'antincendio.

MARIO BARRESI pagina 2

# Ecco il "tesoretto" di 550 milioni (70 per ricomprare gli immobili)

In Sicilia. Collegato-ter all'Ars. E mercoledì manovra in giunta: 10 milioni a forestali antincendio

**CATANIA.** Come spendere il "tesoretto" di oltre mezzo miliardo di euro? L'argomento, sabato scorso, doveva essere al centro di un vertice convocato dal presidente meloniano dell'Ars, Gaetano Galvagno, a Catania. Ma l'appuntamento fra i big del centrodestra regionale è saltato per la sopravvenuta indisponibilità di Marco Falcone, in quei giorni ancora scosso dal pesante scontro in giunta con Renato Schifani, culminato con la decisione di far slittare il via libera al ddl sulla manovra. «Mi porti le tabelle, che io non avevo mai visto, dopo che le hanno pubblicato i giornali?», la gelida presa di distanza dall'assessore all'Economia. Fonti di governo, in quelle ore, hanno parlato di «tensione altissima» fra i due, con lo scenario - dettato magari dalla concitazione di quelle ore - di dimissioni (o di rimozione) di Falcone.

Una settimana di tempo, però, è servita a far sbollire gli animi. In azione la diplomazia dei più raffinati peacemaker della coalizione: da Luca Sammartino, a cui il governatore ha affidato i rapporti con l'Ars, allo stesso Galvagno, con il contributo anche di Totò Cuffaro e di Marcello Caruso. E allora anche Falcone, facendo prevalere la ragione politica al (ri)sentimento personale, ha capito che doveva fare buon viso a cattivo gioco. Così, come è nel suo stile, ha fatto tutti i compiti a casa. Confrontandosi con gli interlocutori più influenti del governo e della maggioranza, parlando di tutto con tutti.

Ed ecco sfornato il collegato-ter. che domani sbarca all'Ars. Una "manovrina", o per meglio dire una camera iperbarica di precompressione per la finanziaria che mercoledì dovrebbe essere finalmente deliberata in giunta. Da punto di vista tecnico si tratta di un "semplice" ddl di variazioni di bilancio. Ma, considerati l'importo e il contesto in cui arriva a Sala d'Ercole, sarà un passaggio politico delicato. Sul piatto ci sono 551 milioni di euro, dei quali 300 frutto della rinegoziazione dell'accordo Stato-Regione (che vanno impegnati quasi tutti entro il 31 dicembre), più 160 di maggiore gettito Iva e 60 dall'incremento del bollo auto, più una ventina di milioni frutto del miglioramento del saldo di amministrazione.

Qual è il piano del centrodestra per spenderli? Innanzitutto va detto che alcune destinazioni sono obbligate: 70 milioni, sempre in osseguio al nuovo patto con Roma, vanno messi da parte come accantonamento per la riduzione del disavanzo della Regione, peraltro già sceso da 6,1 a 4 miliardi. Un centinaio di milioni (98 per la precisione) dovranno tornare al governo nazionale come restituzione di fondi per l'emergenza Covid erroneamente attribuiti alla Regione; allo Stato, poi, ulteriori 15 milioni per il concorso alla finanza pubblica.

Ma restano almeno altri 350 milioni da spendere. La fetta più importante verrà destinata all'operazione di riacquisizione degli immobili del Fiprs, il Fondo di Investimento Pubblico Regione Siciliana. Si tratta della (scandalosa, all'epoca) vendita di immobili, che poi la Regione ha ripreso subito in affitto. Tralasciando la trama da spy-story di cui s'è più volte parlato - fra fondi esteri, scatole cinesi, faccendieri molto più che opachi, contenziosi milionari, indagini all'acqua di rose e complicità palermita-



Peso:1-8%,2-28%,3-8%

Sezione:SICILIA POLITICA



Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1-3 Foglio:2/2

ne di uomini di governo - il succo è che il governo Schifani vorrebbe mettere fine a una storia grottesca che costa alle casse pubbliche circa 20 milioni l'anno di affitto. E così i 70 stanziati nel collegatoter dovrebbero consentire alla Regione, titolare del 35% del Fiprs (gli altri soci sono fondi bancari che fanno capo a Unicredit e Intesa), di tornare in possesso dell'intero fondo proprietario di 33 immobili, fa cui, ad esempio, le sedi degli assessorati all'Economia, all'Agricoltura e al Turismo. L'operazione, aggiungendo 10-15 milioni per sistemare i beni più deteriorati, consentirebbe di ammortizzare l'intero investimento in cinque anni, azzerando il monte dei fitti passivi più volte additato dalla Corte dei conti regionale.

Un'altra fetta del "tesoretto" è destinata ai dipendenti regionali. Quelli che sono andati via (circa 60 milioni al Fondo Pensioni) e quelli che restano (10,7 milioni per l'anticipazione del nuovo contratto collettivo, una sorta di "quattordicesima" da scomputare nel 2024 dopo gli aumenti). Poi, naturalmente, i precari: 4,1 milioni serviranno per la fuoriuscita di 133 Pip del bacino di Palermo, accompagnandoli con uno scivolo alla pensione; 1,8 milioni per l'estensione oraria dei Pip dal 15 novembre.

Ma le norme che nel governo vengono definite «più qualificanti» riguardano famiglie e imprese. Con un doppio binario: 50 milioni a disposizione come bonus per coprire l'aumento dei mutui a tasso variabile sulla prima casa nel 2023;

12 milioni come contributo in conto interessi per l'abbattimento del caro-mutui di decine di aziende che hanno già fatto istanza all'Irfis.

Il resto servirà ad accontentare alcune richieste di assessori e pezzi di maggioranza: Sammartino, ad esempio, incassa 6 milioni per coprire i buchi nei conti delle cantine sociali, mentre la "corrente turistica" di FdI ottiene l'incremento del Furs (Fondo unico regionale per lo spettacolo) di 1,5 milioni, chiesto dall'assessora Elvira Amata. Che prenderebbe la parte più cospicua dei fondi aggiuntivi per i dipartimenti: 500mila euro al Turismo, 400mila alle Attività produttive, 300 mila ai Beni culturali e 200mila all'Agricoltura.

La distribuzione di risorse col collegato-ter serve anche a sminare il terreno della manovra, che viene così alleggerita. In attesa della lotteria di Palazzo dei Normanni. A proposito: il via libera alla finanziaria, smaltiti i veleni, dovrebbe arrivare mercoledì. Quando la giunta sarà chiamata anche a deliberare la Nadefr, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale. «Ho appena finito di scrivere l'introduzione: in un passaggio ho scritto che finalmente oggi possiamo dire che la Regione ha i conti in ordine», ha detto ieri sera Falcone in un convegno ad Aidone. L'assessore, però, non s'è sbilanciato sui contenuti del ddl della manovra per cui

Schifani ha chiesto gli esami di riparazione. Secondo quanto filtra dalla giunta, l'impianto (al netto di qualche modifica nelle tabelle degli allegati) dovrebbe restare immutato. Soltanto due «aggiunte significative». La prima riguarderebbe un tema esplicitamente sollevato dal governatore nel suo recente intervento all'Ars: più fondi (si parla di una decina di milioni) per permettere a una parte di forestali, i "centunisti" impiegati dall'assessorato all'Agricoltura, di diventare guardie antincendio. La seconda resta avvolta nel mistero: si tratterebbe di un «importante investimento», ancora da affinare dal punto di vista tecnico, su «un punto del programma a cui il presidente Schifani tiene molto». Mercoledì, a meno di altri mal di pancia, dovrebbe arrivare lo show down.

Ma. B. m.barresi@lasicilia.it

# VARIAZIONI DI BILANCIO: I NUMERI

# LA PROVENIENZA

300 milioni accordo Stato-Regione 160 milioni maggiore gettito Iva 60 milioni incremento bollo auto 20 milioni miglioramento saldo d'amministrazione bilancio regionale

# LA DESTINAZIONE

70 milioni acquisizione beni Fiprs 59 milioni incremento Fondo Pensioni 50 milioni bonus mutui casa famiglie 12 milioni contributi interessi imprese 10,7 milioni anticipo Ccl regionali



TAXI, NUOVE REGOLE LICENZE IN 30 GIORNI

LICENZE IN 30 GIORNI

Nuove licenze per i taxi possibili in 30 giorni con le regole previste dal decreto Asset approvato definitivamente il 5 ottobre scorso e per il quale è attesa oggi una circolare congiunta di ministero delle Imprese e del Made in Italy e dei Trasport Iche chiarirà i termini di come i Comuni dovranno procedere per le licenze aggiuntive. Una soluzione possibile, nei termini di legge, in appena un mese e che consentrà una aumento fino al 20% delle licenze tamponando così le emergenze sempre più frequenti in numerose città italiane, dove è diventato spesso molto difficile reperire taxi. «Non ci sono più scuse» ha ribadito il ministro Adolfo Urso in una intervista al Messaggero annunciando la circolare «utile a annunciando la circolare «utile a fornire ogni ulteriore
chiarimento ai sindaci». Il
decreto infatti aveva suscitato
perplessità e proteste dei prini
cittadini di Roma, Roberto
Gualtieri e Milano Beppe Sala
che avevano accusato il
governo di uno scaricabarile sui
Comuni e di aver messo a punto
regole non chiare per risolvere
l'emergenza. Un'emergenza
sempre più evidente (a Roma e
a Milano i sindaci avevano
comunque individuato in 1.000
il numero di taxi necessari in
più) tanto che nei giorni scorsi si
era mossa anche l'Antitrust. fornire ogni ulteriore



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Peso:1-8%,2-28%,3-8%

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

# **L'INTERVISTA**

# Calenda: «Con Azione né Cuffaro né De Luca Manager? Vergogna»

MARIO BARRESI pagina 2

# Calenda: «Mai con i feudatari siciliani del voto»

Il leader di Azione: «Manager della sanità, una vergogna. Centrodestra di buffoni»

MARIO BARRESI

🕽 enatore Calenda, arriva a Catania per parlare di sanità e reti territoriali. La lezione del Covid è già nel dimenticatoio?

«La sanità, assieme alla scuola e ai salari, per Azione è una priorità. In Italia quattro milioni di cittadini non si curano perché non se lo possono permettere, rinunciano a 10 milioni di prestazioni. Intanto il governo investe 136 miliardi sul Fondo sanitario nazionale, meno di due miliardi in più rispetto all'anno precedente, pari alla metà della quota di inflazione rispetto ai fondi 2022. Una scelta consapevole di non investire sulla sanità pubblica e sulla salute dei cittadini».

In Sicilia il governo regionale rinvia i nuovi manager perché non c'è un accordo sulla spartizione della sanità. «Sì, lo so. Ed è una vergogna. Però posso dirle, con franchezza, che se questi buffoni del centrodestra siciliano giocano sulla vita delle persone, perdendo tempo per spartirsi la sanità mentre la povera gente aspetta dieci mesi per una tac, è soprattutto colpa dei siciliani? Siete voi che li avete voluti, che li avete votati. Nonostante li conosciate tutti da tempo».

In Sicilia tutti guardano, fra timori e invidie, alla crescita della Dc di Cuffaro. Perché non l'ha mai considerato un interlocutore terzopolista?

«È proprio per il discorso che le ho appena fatto. Sono i feudatari dei voti, che hanno ancor più peso col maggior tasso di astensionismo: il barone Cuffaro, il conte Miccichè... Ognuno fa politica come vuole, ma questo non è il mio modo. Cuffaro è stato in galera, ha pagato per i suoi errori. Ma l'aver espiato la pena non cancella ciò che ha fatto. Ora resuscita la Dc, va bene. Ma perché dovrei avere come interlocutore lui e gli altri che hanno fatto così tanti danni alla Sicilia?».

In compenso Lombardo, di cui lei ha tessuto le lodi, s'allea con la Lega... «Io Lombardo l'ho incontrato un paio di volte. Gli ho riconosciuto che rispetto a chi gli è succeduto, ad esempio Crocetta e Musumeci, aveva una visione di Sicilia. Ma con Lombardo non ho mai fatto accordi né alleanze. Poi mi deve spiegare perché un siciliano dovrebbe votare Salvini, ma è un altro discorso...».

E Cateno De Luca? Anche lui una variabile siciliana impazzita nel tavolo centrista per le Europee.

«Premessa: io a questo tavolo non mi sono mai seduto. Detto ciò, con De Luca ho parlato. Ci siamo visti una volta e gli ho detto chiaramente: sei un bravo amministratore, ma devi smetterla di fare il cogl... Certo, ci può stare che uno sia frizzante e sopra le righe, come il suo omonimo governatore della Campania, ma senza esa-

gerare. Ma è possibile in Sicilia non possa esserci una sana via di mezzo? O fai il feudatario dei voti alla Cuffaro o fai il pazzo alla De Luca? Questo Paese e la vostra regione hanno bisogno di serietà e competenza. Io a De Luca ho detto: fai la persona seria. E la sua risposta mi sembra chiara, non ci sono le condizioni...».

A proposito: fra lei e Renzi la rottura è insanabile? C'è chi spera in una tregua last minute prima del voto.

«Io posso sbagliare, prendere delle fregature. Ma non posso accettare che Renzi, dieci minuti dopo averti fregato, venga a dirti "sono buono, ricominciamo" perché vuole superare lo sbarramento alle Europee. Ammetto che con lui, la prima volta, so-



Peso:1-1%,2-39%



Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

no stato ingenuo. Se ci cascassi una seconda volta sarei un pirla...».

Quante probabilità ci sono che en-

# triate con vostri candidati nelle liste del Pd alle Europee?

«Zero. Noi andiamo avanti dritti come un fuso sulla strada di una forza riformista e del buon governo. Con alcuni del Pd si può continuare a parlare, ma noi siamo incompatibili con il M5S e con la sinistra radicale».

A Catania invece Azione ha appoggiato il sindaco meloniano Trantino. Nel centrodestra, di qui a poco, Forza Italia potrebbe squagliarsi. L'opzione terzopolista per lei resta un dogma?

«Ho incontrato Trantino prima delle elezioni e mi ha fatto una buona impressione, mentre il suo sfidante mi risulta fosse schiacciato sui grillini. Il fatto che Azione, a livello locale e senza simbolo, possa fare accordi o sostenere candidati in gamba, non significa modificare la linea nazionale che ci vede ben distinti dal centrodestra. Tanto più che, sui singoli temi, non abbiamo pregiudizi sui provvedimenti del governo Meloni. Ma con FdI e Lega non abbiamo nulla a che fare: questo è pacifico».

L'Isola, tralasciando le suggestioni pirandelliane, è una terra difficile da comprendere per chi non è siciliano. Lei ci ha mai capito qualcosa della nostra ingarbugliata politica?

«Molto più di quanto lei creda. Per questo mi sento liberato dal non avere nulla a che fare con i Cuffaro e con i Faraone e con i De Luca. Per questo noi in Sicilia ci affidiamo a gente come Ferrandelli a Palermo, come i sindaci di Siracusa e Mazara, Italia e Quinci, o come, a Catania, Castiglio-

ne che in parlamento fa un gran lavoro. Ovviamente siamo più che a aperti a contributi ed esperienze nuovi, ma non ci interessano i feudatari siciliani del voto. Sono convinto che ci sia materiale per costruire qualcosa di nuovo».

m.barresi@lasicilia.it



Carlo Calenda, leader di Azione





# "SANITÀ E RETI TERRITORIALI": OGGI INCONTRO A CATANIA

"Sanità e reti territoriali. Le nuove sfide della cura". Questo il tema dell'incontro che si terrà a Catania, oggi alle 17 all'hotel Nettuno, con il leader di Azione Carlo Calenda. Partecipano, tra gli altri, il parlamentare nazionale Giuseppe Castiglione, Paolo Aquilanti, presidente della Fondazione Rimed, Alessio D'Amato, consigliere regionale nel Lazio e responsabile del Welfare per Azione.



Peso:1-1%,2-39%

05-001-00



Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:3 Foglio:1/1

# LA MANOVRA IN SENATO

# Parte la sessione di Bilancio con gli occhi dell'Ue puntati addosso

# ALESSANDRA CHINI

ROMA. Settimana di fuoco in Senato tra i decreti proroghe e anticipi che vanno al voto e le audizioni sulla manovra. Di fatto un antipasto di quelle che saranno le prossime settimane quando l'esame della legge di bilancio entrerà nel vivo. Il tutto con gli occhi dell'Ue puntati addosso. Come ha ricordato anche il commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni. «Daremo le opinioni sulle leggi di bilancio» dei Paesi Ue - ha fatto sapere - il 21 novembre, ci stiamo lavorando».

Intanto, con la manovra ufficialmente blindata, i partiti, anche di maggioranza, si concentrano sulle proposte di modifica sui due provvedimenti omnibus in discussione a Palazzo Madama. E proprio nel decreto anticipi dovrebbe arrivare l'aggiustamento chiesto da FI sugli affitti brevi. «L'impegno del governo - sottolinea il capogruppo azzurro alla Camera, Paolo Barelli - è quello di presentare un emendamento al decreto con l'istituzione del codice Cin e il chiarimento che l'aliquota della cedolare al 26% si  $applicher\`{a} so lodal se condo appartamento affittato.$ Io stesso sono in contatto con il Tesoro per mettere a punto tecnicamente la misura». Secondo gli azzurri, tra l'altro, lo strumento del Cin potrebbe stimolare l'emersione del nero portando incassi per un miliardo da destinare all'abbassamento delle tasse.

Intanto alla riduzione della pressione fiscale andranno gli incassi delle maggiori entrate derivanti

dalle tasse sulla vendita degli immobili ristrutturati col Superbonus che - in base alla manovra - saranno riversati nel "Fondo per la riduzione della pressione fiscale". Da capire, invece, come andrà a finire la questione Rai. Îl canone nella legge di bilancio viene abbassato da 90 a 70 euro, solo per il 2024, ma non sarebbe esclusa l'ipotesi di estendere l'arco di applicazione della misura. A dare battaglia, intanto, sui decreti così come sulla manovra sarà l'opposizione. Il centrosinistra - secondo quanto viene spiegato avrebbe messo a punto tra 200 e 300 emendamenti

per provare modificare il decreto anticipi. Ma si preannuncia un confronto serrato anche sul decreto proroghe che contiene, peraltro, una serie di temi aperti e bipartisan come la proroga del mercato tutelato di gas ed energia oggetto di un confronto interno all'esecutivo. Emendamenti bipartisan ci sono, poi, anche per estendere a fine anno la sospensione del payback sanitario. Mentre - su questo fronte - arriva l'allarme delle Pmi della sanità dopo le parole del governatore della Toscana Eugenio Giani che avrebbe ipotizzato di utilizzare qui fondi per il bilancio regionale.

Per quanto riguarda la Toscana, che sta facendo i conti con i pesanti danni del maltempo di questi giorni il Pd fa già sapere che si batterà per estendere alcune agevolazioni (come l'esenzione da alcune scadenze fiscali) previste per le popolazioni terremotate. «Saranno le prove generali per la manovrasottolinea Francesco Boccia, capogruppo del Pd.



05-001-00

Peso:17%

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:14-15 Foglio:1/2

# La movida d'autunno in centro è più sicura sembra funzionare il piano interforze

Da via Sangiuliano a piazza Teatro Massimo passando per via Gemmellaro ai raggi X avventori, pub e ristoranti per garantire il rispetto delle regole nei luoghi di maggiore affluenza

# FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Con l'arrivo dell'autunno e il "ritorno" di giovani e giovanissimi nei luoghi della movida del centro città, aumentano i controlli disposti dal questore Giuseppe Bellassai per assicurare un'adeguata sicurezza, che garantisca soprattutto i residenti e i titolari delle numerose attività commerciali, ma anche gli stessi avventori.

Visti i risultati positivi ottenuti nelle scorse settimane, sono stati nuovamente predisposti mirati servizi di vigilanza e di ordine pubblico, in attuazione delle direttive concordate in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tra il prefetto Maria Carmela Librizzi e i vertici provinciali delle forze di polizia. Con un provvedimento del questore sono stati predisposti moduli operativi interforze nelle aree del centro cittadino maggiormente interessate dal fenomeno.

La zona di intervento è stata, in particolare, divisa in due diverse aree operative, dove insistono diversi pub, ristoranti e luoghi di ritrovo: la prima corrisponde all'area compresa tra le vie Antonino di Sangiuliano, Coppola e le piazze Bellini e Lupo, la seconda all'area tra le vie Umberto, Gemmellaro e Santa Filomena e la piazza Carlo Alberto, la terza all'area di piazza Federico di Svevia e alle vie circostanti.

In tutte le zone d'intervento hanno

operato equipaggi della Questura, della Polizia Stradale, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Locale, che, coordinati da un funzionario della polizia, hanno vigilato sulle zone di intervento e, in particolare, intensificato l'attività di osservazione dei transiti nelle aree pedonali, per prevenire comportamenti improntati all'illegalità, procedendo anche a posti di controllo e a verifiche amministrative nei confronti delle attività commerciali.

Sia nella zona circostante piazza Bellini che sull'area intorno al Castello Ursino, gli equipaggi sono stati dislocati in modo da evitare l'accesso alla zona pedonale dalle strade laterali. soprattutto di motocicli, ma anche per vigilare sulle condotte degli avventori, per contenere fenomeni di illegalità diffusa, come lo spaccio di stupefacenti o l'abuso di alcolici tra i giovani.

In piazza Vincenzo Bellini, inoltre, è stato posizionato il camper della Polizia Stradale, soprattutto per eseguire controlli del tasso alcolemico. Mirati servizi sono stati, inoltre, disposti lungo via Sangiuliano per contrastare la sosta selvaggia e assicurare la fluidità della circolazione stradale.

Complessivamente, nel corso dei servizi sono state controllate 67 persone e 62 veicoli, di cui 20 motocicli, i cui conducenti, in molte circostanze sono stati sanzionati. Sessanta sono state complessivamente le violazioni di norme del Codice della Strada accertate nei confronti dei conducenti: tra questi, a 20 è stata contestata la sosta vietata, a 4 la mancanza di assicurazione e sequestrato il veicolo; a 20, invece, tra conducenti e passeggeri, è stato contestato il mancato uso del cascoe7 motocicli sono stati sottoposti a fermi amministrativo. Sospesi dalla circolazione altri 9 veicoli, i cui conducenti non hanno mai conseguito la patente o non hanno sottoposto entro i termini il veicolo a revisione periodi-

Ai raggi X sono stati passati anche 19 esercizi pubblici, ai cui titolari sono stati contestati cinque illeciti amministrativi, di cui quattro per occupazione abusiva di suolo pubblico.

Le pattuglie hanno poi eseguito seiperquisizioni per la ricerca di stupefacente. I militari dell'Arma hanno trovato addosso a un 26enne, in piazza Maravigna, 2,5 grammi di hashish. Il giovane è stato segnalato alla prefettura come assuntore di sostanze stupefacenti.

Gli agenti di una Volante hanno denunciato un catanese di 29 anni, pregiudicato e sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale, per aver violato le prescrizioni imposte, in particolare quella di non allontanarsi dalla sua abitazione nelle ore notturne.



Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000 Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,7 Foglio:1/2

Regione. Aiuti per le famiglie a basso reddito con aumenti della rata superiori al 3%

# Pronte le variazioni di bilancio, 40 milioni contro il caro mutui

La manovra in votazione da domani all'Ars, vale in tutto 300 milioni. Arrivati 250 emendamenti

La manovra in votazione da domani all'Ars e vale 300 milioni. Ecco a chi andranno i fondi

# Contributi per il caro mutuo, 40 milioni per le famiglie

Il sostegno previsto per chi ha un basso reddito e ha subito fra il 2022 e il 2023 un aumento della rata superiore al 3 per cento

# **Giacinto Pipitone PALERMO**

La norma è pronta per il voto, previsto fra martedì e giovedì. Assegna 40 milioni all'Irfis per erogare contributi alle famiglie a basso reddito che hanno subito fra il 2022 e il 2023 un aumento della rata del mutuo superiore al 3%.

Il contributo che l'assessore all'Economia, Marco Falcone, ha previsto per abbattere il tasso dei mutui è la misura principale delle variazioni di bilancio. Una manovra da poco meno di 300 milioni che, tra l'altro stanzia fondi per i Comuni e premia alcune categorie di lavoratori della galassia della Regione e di precari.

La norma sui mutui è in realtà abbastanza snella. Stanzia i 40 milioni e indica che andranno a chi ha subito aumenti del tasso variabile nel 2022 e nel 2023. Il contributo è limitato ai mutui per la prima casa. Un successivo decreto dello stesso Falcone determinerà le regole per accedere al contributo. Si sa già che l'Irfis emetterà un bando destinato a famiglie che in linea di massima dovranno avere un reddito non superiore a 50 mila euro. Le famiglie dovranno dimostrare che fra un anno e l'altro l'aumento è stato superiore al 3% e la Regione coprirà la

quota che va oltre questa soglia.

La Regione ha preso i dati ufficiali sui mutui e ha scoperto che in Sicilia ne sono ancora attivi tantissimi e valgono 28 miliardi. Ma quelli per la prima casa valgono meno della metà: 11 miliardi. E fra questi poco più di un quarto sono quelli a tasso variabile, a cui è destinata la norma.

Adoc e Federconsumatori avevano fatto delle simulazioni all'inizio dell'estate: su un mutuo da circa 115 mila euro rimborsabile in 25 anni (il target più diffuso nell'Isola) nel 2022 c'è stato un primo aumento della rata che valeva 59 euro. E se ci si fosse limitati a questo in un anno per la famiglia ci sarebbe stato un aumento da 710 euro. Ma a dicembre 2022 la rata è cresciuta ancora, mediamente di 188 euro. Ecosì ogni famiglia a fine 2023 avrà speso 2.256 euro in più.

La manovra messa a punto da Falcone prevede anche di anticipare ai Comuni il 75% della quarta rata dei finanziamenti ordinari, che normalmente andrebbe erogata entro il primo trimestre dell'anno prossimo.

Ci sono poi una serie di norme che premiano lavoratori. La capogruppo leghista Marianna Caronia ha fatto inserire un articolo che estende ai dipendenti del Ciapi (ente di formazione) il contratto dei regionali. Mentre per concedere ai precari dei cosiddetti cantieri di lavoro l'adeguamento Istat dello stipendio (cioè una rivalutazione adeguata al tasso di inflazione e calcolata a partire dall'ultimo quinquennio) è stato stanziato un

Alla Resais vanno 41 milioni per chiudere i contenziosi col Fisco e accelerare l'iter della liquidazione.

Fin qui il testo base. Sul quale però, alla vigilia dell'approdo in aula, sono piovuti circa 250 emendamenti da parte di tutti i partiti. Si tratta di proposte che introducono nuovi contributi per svariate categorie o aumentano quelli esistenti. Sono, questi, i desiderata dei deputati di ogni colore politico. Che rischiano però di far lievitare il budget della manovra. «Non ne conosco ancora il contenuto - precisa il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Dario Letterio Daidone - ma se si tratta di emendamenti che aggiungo spese difficilmente potranno essere approvati. A meno che il governo non aumenti il budget destinato a questa leg-



Foglio:2/2

ge». Il rischio è che si crei un muro contro muro in aula. E l'ostruzionismo dei deputati potrebbe ritardare il varo della manovra compromettendo i piani del governo che punta a chiudere subito questa partita per passare poi alla Finanziaria, ormai pronta e che la giunta approverà questa stessa settima-

Arrivati già circa 250 emendamenti da parte di tutti i partiti, rischiano di far lievitare il budget a disposizione







Manovra all'Ars. L'assessore all'Economia, Marco Falcone, il capogruppo della Lega Marianna Caronia e il presidente della Commissione Bilancio a Sala d'Ercole Dario Letterio Daidone



Peso:1-7%,7-42%

505-001-001

# L'ECONOMIA

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 254.214 Diffusione: 288.235 Lettori: 1.734.000 Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:48 Foglio:1/3

# Mutui cari: stessa rata, una stanza in meno

di GINO PAGLIUCA

iuto, mi si è ristretta la casa dei sogni. A causa del rialzo dei tassi a Milano oggi con una rata da 900 euro al mese si compra una stanza in meno rispetto all'inizio del 2022. Nella media cittadina con un prestito fisso a 30 anni si copre l'acquisto di 33,8 metri quadrati, contro i 46,6 di inizio 2022. Ovvero una differenza di 12,8 metri quadrati. In termini percentuali, dato significativo perché si applica a rate di qualsiasi importo mensile, la perdita di potere di acquisto è stata del 27,5%.

Nella Capitale oggi sempre con 900 euro si finanziano 54,2 metri, lo scorso anno se ne ottenevano quasi 16 in più e la diminuzione è computabile nel 22,7%. Se facciamo la media delle otto principali città italiane la

perdita non è più quella di una camera da letto ma di un soggiorno, si è passati infatti da 81,2 a 60 metri quadrati, cioè una diminuzione di 21,2 metri con un calo del 26,1%.

Il confronto è stato fatto a partire da inizio marzo 2022 sulla base di Eurirs e prezzi di fine febbraio perché l'invasione dell'Ucraina con le

sue conseguenze sui prezzi dell'energia (che peraltro erano già in crescita) ha dato via alla fiammata di inflazione che dopo pochi mesi, il 27 luglio, ha costretto la Bce ad avviare una serie di nove aumenti che hanno portato il tasso di riferimento da zero a 4,5%, valore mantenuto stabile dopo la riunione del 26 ottobre. Abbiamo considerato per il confronto due mutui fissi calcolati su Eurirs 30 anni più spread 1,2%.

# ll balzo

194-001-00

A inizio marzo 2022 il tasso di un mutuo basato su questi parametri era il 2,2%, oggi è al 4,4%. Un raddoppio che si aggiunge a valori immobiliari generalmente in lieve aumento e che quindi limitano ulteriormente le possibilità di finanziarsi. I prezzi su cui ci siamo basati sono quelli raccolti da immobiliare.it. Per scendere nel dettaglio abbiamo esteso il confronto anche ai quartieri delle otto città selezionandone al-

cuni di fascia medio alta, per i quali abbiamo presupposto un acquirente in grado di pagare una rata mensile da 1.200 euro, e altrettanti di fascia medio bassa, ipotizzando una rata da 600.

Abbiamo escluso le zone con i prezzi massimi e minimi delle varie città. Partendo da Milano, la perdita maggiore tra i quartieri di fascia alta si registra ai Navigli, dove si è passati da 53,5 a 37,2 metri, 16,4 metri in meno, equivalenti a un calo del 30,5%. Tra le zone di minor pregio a Cimiano la superficie finanziabile si è ristretta del 32,2%, scendendo da 49,4 a 33,6 metri quadrati. Nella Capitale tra i quartieri medio alti si

perdono 23,8 metri a Termini, con un calo di quasi il 31%, mentre nelle aree periferiche la perdita di potere d'acquisto maggiore è a Cassia Grottarossa, dove i metri finanziabili sono scesi da 52,6 a 39,5, equivalente a -24,9%.

# Sotto la Mole

A Torino nel Quartiere della Madonna del Pilone con 1.200 euro si finanziano 40 metri in meno rispetto ai primi mesi del 2022 mentre nei quartieri più economici la maggior perdita si registra al Lingotto, con un deficit di 25,3 metri. A Napoli al Vomero si comprano 16,4 metri in meno, equivalenti a una diminuzione del 25,4%, mentre a Sa-

> nità si sono persi 24,5 metri (-27,4%) Per quanto riguarda le altre quattro città,a Genova si segnala un calo in Centro di ben 45,5 metri, valore che a Palermo sale addirittura a 52,6 metri nell'area che gravita su via Strasburgo, nel capoluogo emiliano i metri in meno in Centro sono 24,6% (-30,4%) e infine a Firenze a

Coverciano gli appassionati della Naziona-



Peso:80%

Pervizi di Media Monitoring

# L'ECONOMIA

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:48 Foglio:2/3

le possono comprare con 1.200 euro, 28,5 metri in meno, pari a -33,1%.

I calcoli, come detto, sono fatti su un finanziamento a tasso fisso, se avessimo effettuato la medesima simulazione ipotizzando un mutuo a tasso variabile i risultati sarebbero ancora più clamorosi, perché nel periodo considerato l"Euribor a 3 mesi è aumentato di 450 punti. Per fare qualche esempio, presupponendo anche in questo caso uno spread 1,2%, il finanziamento è passato dallo 0,70% al 5,2% e con 900 euro a Milano a inizio 2022 si potevano finanziare 59,4 metri, ora se ne ottengono solo 31. Nella Capitale si è passati da 88,7 a 44,5 metri, con una diminuzione di oltre il 44%. Nella media delle otto città si è scesi da 102 a 54,8 metri con una diminuzione del 46,6%.

Abbiamo effettuato anche il calcolo su

quanto è variata la superficie affittabile spendendo per il canone la stessa cifra della rata del mutuo. Anche qui la perdita di potere d'acquisto di chi cerca casa si rivela sensibile, ma in termini percentuali è minore rispetto a quella registrata dai finanziamenti. Nella tabella sono riportati i risultati dei quartieri, per questo segnaliamo solo quelli delle medie cittadine. A partire da Milano, dove con 900 euro oggi si paga l'equivalente di 40,2 metri, a fronte di 47,1 di inizio 2022, con una perdita di 6,9 metri quadrati. Nella Capitale la riduzione è limitata a 4,5 metri, da 63,8 a 59,3. Nella media infine delle otto grandi città si è passati da 72,3 a 62,3 metri, dieci esatti in meno.

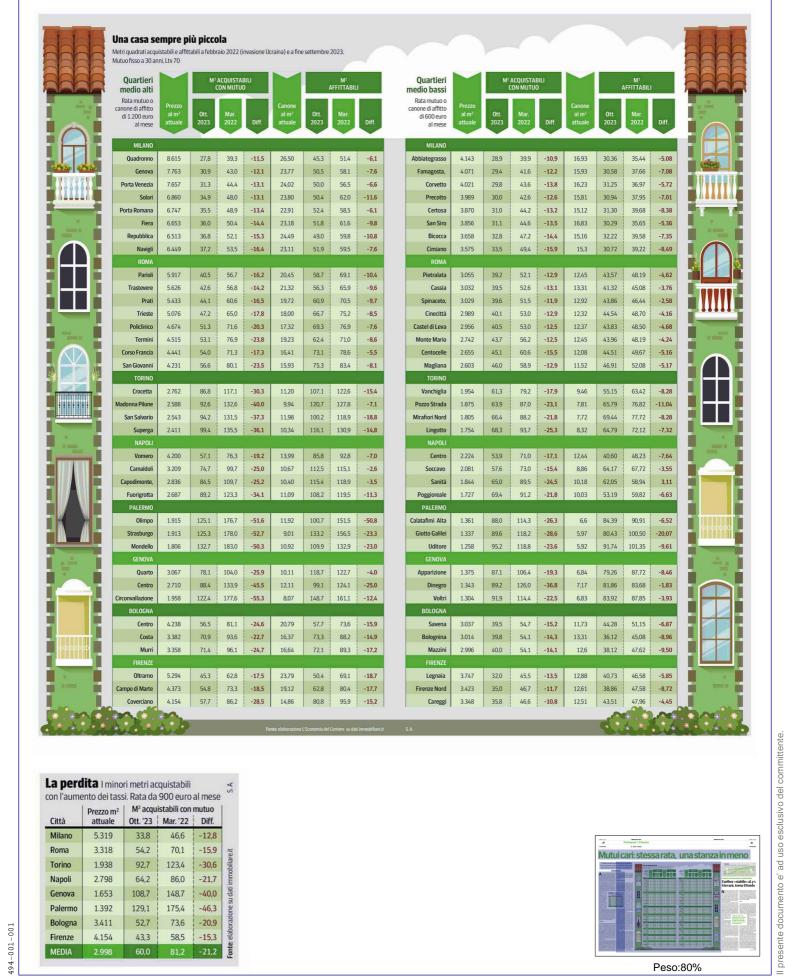
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Milano con 900 euro al mese oggi si comprano 33,8 metri quadri, contro i 46,6 di inizio 2022. Dopo i rialzi della Bce il potere d'acquisto è sceso del 27%



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:80%



	Prezzo m²	rezzo m²   M² acquistabili con mutuo				
Città	attuale	Ott. '23	Mar. '22	Diff.		
Milano	5.319	33,8	46,6	-12,8		
Roma	3.318	54,2	70,1	-15,9		
Torino	1.938	92,7	123,4	-30,6		
Napoli	2.798	64,2	86,0	-21,7		
Genova	1.653	108,7	148,7	-40,0		
Palermo	1.392	129,1	175,4	-46,3		
Bologna	3.411	52,7	73,6	-20,9		
Firenze	4.154	43,3	58,5	-15,3		
MEDIA	2 000	60.0	012	-212		

oni (/Finanza		e Dane
i: stessa rata	a, una <i>s</i> tanz	a in meno
1		Turbue satable of pt. Glowal, toron if fondo

Peso:80%

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

# Immobili L'affitto breve vince anche se la tassa aumenta al 26%

Test sui grandi centri: l'incremento non cancella la convenienza rispetto ai contratti più lunghi Canoni sotto pressione: +5,4% nei primi sei mesi 2023

Cavestri, Dell'Oste, Finizio —alle pagine 2 e 3





Peso:1-18%,2-61%,3-27%

Telpress

478-001-00

# Canoni, l'affitto breve rende di più anche con la cedolare al 26%

**Il bivio.** L'aumento delle tasse previsto dal Governo non intacca la maggiore redditività rispetto ai contratti 4+4. Fanno eccezione Milano e Torino

## Michela Finizio

Nelle città d'arte con tassi di occupazione molto elevati l'affitto breve batte quello lungo anche con la cedolare secca al 26 per cento. Il disegno di legge di Bilancio all'esame del Parlamento prevede l'aumento dal 2024 su tuttigli appartamenti in affitto breve, qualora ne siano locati almeno due. Ma sulla normaci sono ancora forti discussioni e il testo potrebbe essere emendato, ad esempio lasciando sempre al 21% l'aliquota sulla prima casa in affitto breve, anche quando ne vengono destinate due o più alla locazione short term (fermo restando che da cinque alloggi in su scatta l'attività d'impresa).

In ogni caso, per chi opta per la tassa piatta l'innalzamento dell'aliquota non farà venir meno la convenienza dei contratti fino a 30 giorni rispetto a quelli di lunga durata (a canone libero 4+4): il rendimento si ridurrà, ma rimarrà comunque più alto.

Nelle grandi città, quindi, la nuova misura non "sposterà" le scelte dei proprietari: il fascino delle locazioni brevi continuerà a generare pressione sul mercato degli affitti, in particolare sui prezzi e sull'offerta (si veda l'articolo a destra).

Andrebbe approfondita, invece, l'opzione – non considerata in questa sede – del contratto a canone concordato, con cedolare secca al 10 per cento.

## Le simulazioni

Servizi di Media Monitoring

A decretare la vittoria della formula breve sono le simulazioni del Sole 24 Ore del Lunedì sui rendimenti in sette grandi città, basate sui dati medi di mercato di un bilocale di 70 metri quadrati in zona semicentrale (fonte Scenari immobiliari) e sulle tariffe medie delle locazioni brevi (fonte Airdna). L'obiettivo è analizzare l'impatto dell'innalzamento della cedolare secca al 26% dall'attuale 21%, ipotizzando l'affitto breve di almeno due appartamenti. L'inasprimento viene poi messo a confronto con il rendimento generato invece da un affitto lungo (4+4), per il quale la cedolare resterebbe al 21 per cento. Emerge così la convenienza tra le due modalità di messa a reddito, in termini puramente economici, al netto di ulteriori variabili che spesso influenzano il proprietario nella scelta tra contratto breve o lungo: le difficoltà gestionali da un lato o il rischio di morosità dall'altro.

Agli incassi da affitto breve vengono sottratti anche i costi operativi (utenze, spese condominiali, manutenzione, Imu e Tari), le commissioni ai portali di annunci (Airbnb o Booking ad esempio trattengono il 15 e il 18%) e una media di 20 euro per ciascuna pulizia. Questi costi non incidono sul reddito da locazione tradizionale 4+4, perché non presenti o quasi tutti a carico del conduttore. A carico del proprietario restano l'Imu e una quota di spese.

# I risultati

Dall'elaborazione emerge come nelle grandi città la redditività netta – decurtata di tutte le spese sostenute – di un appartamento concesso in affitto 4+4 risulti inferiore a quella di affitti fino a

30 giorni, ad esempio tramite Airbnb. E il confronto favorisce la locazione turistica anche innalzando la cedolare. Nella Capitale, ad esempio, il proprietario di un bilocale dal valore di 350mila euro riscuote un canone annuo di 19.800 euro tramite affitto 4+4 nel mercato libero (1.620 euro al mese), che diventano 13.976 euro di reddito netto se opta per la cedolare al 21% (rendimento al 4%), al netto dei costi (Imu e spese). Scegliendo l'affitto breve, invece, l'incasso sarebbe di 51.363 euro all'anno (176 euro di tariffa media giornaliera,

tasso di occupazione all'80%), da cuioltre alla cedolare secca - andrebbero decurtati i costi operativi, le commissioniai portali di annunci e i costi di pulizia. Per un totale di 26.630 euro di reddito netto (7,6% di rendimento). Ipotizzando che il proprietario abbia più di un immobile messo a reddito con la locazione turistica, nel 2024 il reddito netto del bilocale in questione scenderebbe a 24.062 euro (6,9% di rendimento) con la cedolare al 26%, ma sempre più conveniente rispetto all'affitto lungo.

Nelle simulazioni, elaborate utilizzando i dati medi di mercato, risulta più vantaggioso l'affitto lungo solo a Torino, dove con la cedolare al 21% ha già la meglio il contratto 4+4. Nel capoluogo lombardo, invece, il bivio è tra ricavi annui netti da 15.548 euro, grazie a un canone di 1.810 euro al mese, oppure incassi per 15.908 euro (contariffa giornaliera di 150 euro, 66% di occupazione): il risultato è un rendimento netto parial4,3% conl'affitto lungo e al 4,4% con quello breve. A Milano - con almeno due unità in affitto breve - la cedolareal 26%, invece, ribalterebbel'appeal, facendo scendere il rendimento netto al 3,9% dell'affitto breve. A Napoli, infine, la redditività passerebbe dal 5,5% al 4,8%, rispetto al rendimento del 4,2% offerto da un affitto tradizionale.

L'inasprimento, invece, potrebbe penalizzare gliaffitti brevi nelle aree in-



Peso:1-18%,2-61%,3-27%

Telpress

1 000.1 1070,2 0170,



Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1-3 Foglio:3/4

terne, dove non si può contare su tariffe o tassi di occupazione elevati. Con il rischio che proprio qui, dove risulta carente anche l'ospitalità alberghiera, la migrazione verso l'affitto lungo si traduca in una minore offerta turistica.

Va detto, però, che la modalità di tassazione deve essere valutata di anno in anno, in base alla fotografia reddituale del contribuente.

# La cedolare secca

Il regime della cedolare secca costituisce un'opzione per i privati che mettono a reddito fino a quattro alloggi con formula breve. In alternativa resta, comunque, sempre possibile sottoporre i canoni alla tassazione classica: le somme in-

cassate andranno a concorrere, come reddito fondiario imponibile al 95%, alla determinazione del reddito soggetto all'Irpefin base all'aliquota prevista dallo scaglione in cui si colloca il contribuente.

La convenienza di questa opzione, che non viene presa in esame nelle simulazioni, è indirettamente proporzionale al reddito Irpef del proprietario. È chiaro, però, che a fronte di un'innalzamento della cedolare, potrebbe tornare adesserepiù conveniente per un numero maggiore di contribuenti (si veda l'articolo in basso). Soprattutto ora che si annuncia per il 2024 l'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito con aliquota Irpef al 23% fino a 28 mila euro.

L'innalzamento pesa soprattutto su locazioni brevi delle aree interne Cresce l'appeal dell'Irpef al 23% fino a 28mila euro

# 32mila Abitazioni

## Sulle piattaforme

Case con annuncio online, pari all'1,8% del totale e al 6,6% delle seconde case inutilizzate

# Unità in affitto

# Proprietà private sul mercato Quota di case messe a reddito con gli affitti brevi che appartiene a proprietari singoli

# Property manager

# Gli imprenditori del settore

Il 25% delle case sul mercato è gestito da operatori professionali per conto dei proprietari



Peso:1-18%,2-61%,3-27%

Telpress



# Il confronto tra affitto lungo e breve

Impatto sui rendimenti dell'innalzamento della cedolare secca al 26% previsto dal disegno di legge di Bilancio "in caso di destinazione alla locazione breve di più di un appartamento per ciascun periodo di imposta": il confronto è tra i rendimenti da affitto breve e quelli di un affitto lungo 4+4 in 7 grandi città.

Le simulazioni si basano sui dati medi di mercato (prezzi di vendita e canoni) di un bilocale di 70 mq in zona semicentrale (Scenari immobiliari) e tariffe medie delle locazioni brevi (fonte Airdna) nelle città prese

Tre le ipotesi:
1) affitto a canone libero (4+4) con cedolare secca al 21% 2) affitto breve di un solo appartamento con cedolare secca al 21% 3) affitto breve di più appartamenti con cedolare secca al 26%

	ROMA		
	CANONE MEDIO	OCCUPANCY RATE %	TARIFFA AL GIORNO
DATI DI MERCATO	1.650	80%	175,9
	CONTRATTO 4+4	CEDOLARE SECCA 21%	CEDOLARE SECCA 26%
REDDITO NETTO (INCASSI - COSTI)	13.976	26.630	24.062
TOTALE INCASSI TOTALE COSTI	19.800 5.824	51.363 24.733	51.363 27.301
COSTI CEDOLARE SECCA	4.158	10.786	13.354
COSTI OPERATIVI*	1.666	4.060	4.060
COMMISSIONI OTA	0	8.218	8.218
COSTI PULIZIE	0	1.669	1.669
INCASSI ERARIALI** DI CUI IMPOSTA DI SOGGIORNO	5.985 0	18.226 3.504	20.794 3.504
RENDIMENTO VALORE IMMOBILE	350.000	350.000	350.000
REDDITIVITÀ NETTA	4,0%	7,6%	6,9%

**TORINO** 

	CANONE MEDIO	OCCUPANCY RATE %	TARIFFA AL GIORNO	CANONE MEDIO	OCCUPANCY RATE %	TARIFFA AL GIORNO
DATI DI MERCATO	1.630	76%	183	1.120	59%	95,8
	CONTRATTO 4+4	CEDOLARE SECCA 21%	CEDOLARE SECCA 26%	CONTRATTO 4+4	CEDOLARE SECCA 21%	CEDOLARE SECCA 26%
REDDITO NETTO (INCASSI - COSTI)	14.093	26.758	24.219	8.978	7.769	6.737
TOTALE INCASSI TOTALE COSTI	19.560 5.467	50.764 24.007	50.764 26.545	13.440 4.462	20.631 12.862	20.631 13.893
COSTI CEDOLARE SECCA	4.108	10.660	13.199	2.822	4.332	5.364
COSTI OPERATIVI*	1.360	3.639	3.639	1.640	3.998	3.998
COMMISSIONI OTA	0	8.122	8.122	0	3.301	3.301
COSTI PULIZIE	0	1.585	1.585	0	1.231	1.231
INCASSI ERARIALI** DI CUI IMPOSTA DI SOGGIORNO	5.513 0	17.190 3.051	19.728 3.051	<b>4.587</b> 0	8.424 1.378	9.455 1.378
RENDIMENTO VALORE IMMOBILE	311.500	311.500	311.500	220.500	220.500	220.500
REDDITIVITÀ NETTA	4,5%	8,6%	7,8%	4,1%	3,5%	3,1%

**FIRENZE** 

(*) Costi medi utenze, wifi, spese condominiali, assicurazione, Imu (stimata dalla rendita catastale tipo rilevata nel Comune per un bilocale in categoria catastale A/2) e Tari (Cittadinanzattiva) e manutenzione;	
m decigoria decadatar ny 2) o tan (diceadman zacetra) o mandesi ziono,	

CANONE MEDIO	OCCUPANCY RATE %	TARIFFA AL GIORNO	CANONE MEDIO	OCCUPANCY RATE %	TAI AL G
1.810	66%	150,1	1.130	67%	11
CONTRATTO 4+4	CEDOLARE SECCA 21%	CEDOLARE SECCA 26%	CONTRATTO 4+4	CEDOLARE SECCA 21%	CED
15.548	15.908	14.101	9.400	12.213	10
21.720 6.172	36.135 20.227	36.135 22.034	13.560 4.160	27.610 15.397	2:
4.561	7.588	9.395	2.848	5.798	7
1.611	3.940	3.940	1.313	3.784	3
0	7.322	7.322	0	4.418	4
0	1.377	1.377	0	1.397	1
6.268 0	11.863 1.445	13.669 1.445	4.266 0	9.639 1.467	1
364.000	364.000	364.000	224.000	224.000	22
4,3%	4,4%	3,9%	4,2%	5,5%	-
					1
VENEZI	A		BOLOG	NA	4
CANONE	OCCUPANCY	TARIFFA	BOLOG	OCCUPANCY	TI
		TARIFFA AL GIORNO			AL
CANONE MEDIO 1.700	OCCUPANCY RATE % 74%	206,9	canone MEDIO 1.180	OCCUPANCY RATE % 70%	1 CE
canone MEDIO 1.700	OCCUPANCY RATE %	206,9	CANONE MEDIO 1.180	OCCUPANCY RATE %	1 CE SEC
CANONE MEDIO  1.700  CONTRATTO 4+4	OCCUPANCY RATE %  74%  CEDOLARE SECCA 21%	206,9  CEDOLARE SECCA 26%	CANONE MEDIO  1.180  CONTRATTO 4+4	OCCUPANCY RATE % 70%  CEDOLARE SECCA 21%	Tri ALL 1
CANONE MEDIO 1.700 CONTRATTO 4+4 14.783	OCCUPANCY RATE % 7 4 %  CEDOLARE SECCA 21 % 29.982	206,9  CEDOLARE SECCA 26%  27.188	2.180 2.180	OCCUPANCY RATE% 70%  CEDOLARE SECCA 21% 15.337	1 CESEC 1
CANONE MEDIO 1.700 CONTRATTO 4+4 14.783 20.400 5.617 4.284 1.333	OCCUPANCY RATE % 74% CEDOLARE SECCA 21% 29.982 55.884 25.902 11.736 3.682	206,9 CEDOLARE SECA 26% 27.188 55.884 28.696 14.530 3.682	2.974 1.569	OCCUPANCY RATE % 70% CEDOLARE SECCA 21% 15.337 32.806 17.469 6.889 3.871	1 CEESEC 1
20,400 5,617 4.284 1.333 0	OCCUPANCY RATE % 74% CEDOLARE SECCA 21% 29.982 55.884 25.902 11.736 3.682 8.941	206,9  CEDOLARE SECCA 26%  27.188  55.884 28.696  14.530 3.682 8.941	1.180  CONTRATTO 4+4  9.617  14.160 4.543  2.974 1.569 0	OCCUPANCY RATE % 70% CEDOLARE SECCA 21% 15.337 32.806 17.469 6.889 3.871 5.249	1 CEESECO 1 1 SECONDA 1 SECONDA 1 1 SECONDA
20.400 5.617	OCCUPANCY RATE% 74% CEDOLARE SECCA 21% 29.982 55.884 25.902 11.736 3.682 8.941 1.543	206,9  CEDOLARE SECCA 26%  27.188  55.884  28.696  14.530  3.682  8.941  1.543	1.180 CONTRATTO 4+4 9.617 14.160 4.543 2.974 1.569 0	OCCUPANCY RATE% 70% CEDOLARE SECCA 21% 15.337 32.806 17.469 6.889 3.871 5.249 1.460	CESECS 1
20,400 5,617 4.284 1.333 0	OCCUPANCY RATE % 74% CEDOLARE SECCA 21% 29.982 55.884 25.902 11.736 3.682 8.941	206,9  CEDOLARE SECCA 26%  27.188  55.884 28.696  14.530 3.682 8.941	1.180  CONTRATTO 4+4  9.617  14.160 4.543  2.974 1.569 0	OCCUPANCY RATE % 70% CEDOLARE SECCA 21% 15.337 32.806 17.469 6.889 3.871 5.249	CESECS 1
CANONE MEDIO 1.700 1.700 20.400 5.617 4.284 1.333 0 5.732	OCCUPANCY RATE % 74% CEDOLARE SECCA 21% 29.982 55.884 25.902 11.736 3.682 8.941 1.543	206,9  CEDCLARE SECCA 26%  27.188  55.884 28.696  14.530 3.682 8.991 1.543	1.180 CONTRATIO 4+4 9.617 14.160 4.543 2.974 1.569 0 0 4.611	OCCUPANCY RATE% 70%  CEDOLARE SECCA 21% 15.337  15.337  32.806 17.469 6.889 3.871 5.249 1.460 11.478	1 CESSEC 1
1.700  CONTRATIO 4+4  14.783  20.400 5.617  4.284  1.333 0 0 5.732 0	OCCUPANCY RATE% 74% CEDOLARE SECCA 21% 29.982 55.884 25.902 11.736 3.682 8.941 1.543 17.050 1.621	206,9  CEDOLARE SECCA 26%  27.188  55.884 28.696  14.530 3.682 8.941 1.543 19.844 1.621	1.180 CONTRATTO 4+4 9.617 14.160 4.543 2.974 1.569 0 0 4.611 0	OCCUPANCY RATE% 70% CEDOLARE SECCA 21% 15.337 32.806 17.469 6.889 3.871 5.249 1.460 11.478 1.533	al 1 CEE SEC 1 1 3 3 1 1 E E E E E E E E E E E E E E



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-18%,2-61%,3-27%

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/2

# Superbonus 110% e plusvalenze: a rischio una casa su cinque **LEGGE DI BILANCIO**

La manovra 2024 punta a colpire le plusvalenze di chi vende, entro dieci anni dalla fine lavori, case riqualificate con il superbonus al 110%.

Aquaro e Dell'Oste —a pag. 5

## LE ABITAZIONI PRINCIPALI

Otto case su dieci riqualificate sono «principali»: tassa evitata

# Superbonus 110% e plusvalenze: a rischio una casa su cinque

**Verso la manovra.** In arrivo la tassazione del 26% in caso di vendita di fabbricati riqualificati Evitano la stretta le abitazioni principali, che sono la maggior parte. Non rilevano i bonus ordinari

# **Dario Aquaro** Cristiano Dell'Oste

Otto persone su dieci, tra coloro che hanno ceduto il superbonus, hanno riqualificato la propria abitazione principale e potranno così scansare la nuova tassa sulle vendite. L'elaborazione del Caf Acli su una platea di 29.373 contribuenti aiuta a definire la platea dei soggetti interessati dal nuovo prelievo del 26% in arrivo con la manovra 2024.

Il disegno di legge di Bilancio - appena approdato in Parlamento per l'iter di approvazione - punta a colpire le plusvalenze realizzate da chi vende, entro dieci anni dalla fine dei lavori, immobili riqualificati con il superbonus del 110 per cento. L'obiettivo è far pagare chi cede un immobile che si è rivalutato grazie alla più ricca tra le agevolazioni fiscali.

## Monitoraggio per dieci anni

La manovra mette nel mirino le cessioni stipulate dal 1° gennaio 2024. Ci sono, però, diverse esclusioni.

Innanzitutto, non saranno tassati

i "guadagni" sulle cessioni delle case che sono state adibite ad abitazione principale del venditore e dei suoi familiari per la maggior parte dei dieci anni precedenti il trasferimento (o. per gli immobili posseduti da meno tempo, per la maggior parte del periodo che intercorre tra la data d'acquisto o di costruzione e la vendita). Semplificando, sono le case contraddistinte dal codice utilizzo «1» nel modello 730. E rappresentano la situazione più frequente: quasi l'82% degli immobili per i quali il superbonus è stato ceduto o scontato in fattura, secondo la rilevazione del Caf Acli. Ecco perché si può ipotizzare che il "rischio tassazione" incomba al massimo su una casa su cinque. Naturalmente, sempre che il proprietario decida di venderla.

In effetti, l'esperienza notarile dimostra che è piuttosto raro imbattersi in trasferimenti che incappano nella tassazione già oggi in vigore per le "normali" vendite infraquinquennali. Perché il proprietario – se può – evita di vendere l'abitazione prima che sia passato il periodo minimo richiesto dalla legge (si veda l'articolo in basso).

È ipotizzabile che succeda lo stesso con la stretta sulle plusvalenze da superbonus, anche se l'allungamento del periodo a dieci anni renderà senz'altro più frequenti le ipotesi di tassazione. Basta pensare agli oltre 78mila condomini riqualificati con il superbonus (dati Enea al 30 settembre scorso): in questi edifici ci sono appartamenti tenuti a disposizione o affittati che, a un certo punto, il proprietario potrebbe trovarsi a dover vendere, magari per acquistare una casa per un figlio. Al di là di queste cessioni per necessità, a finire nella rete del Fisco saranno soprattutto coloro che si erano lanciati nel superbonus fin dall'inizio con l'intento di



Peso:1-2%,5-40%



Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,5 Foglio:2/2

speculare, comprando una casa per rivenderla riqualificata o ristrutturando un immobile acquistato da poco. Sono operazioni spesso al confine con l'attività d'impresa, magari realizzate da "addetti ai lavori" che qui hanno agito come privati.

La relazione tecnica al disegno di legge, comunque, non si avventura a fare stime di gettito.

# Salvi i bonus del 90% e ordinari

Quella delle abitazioni principali non è l'unica esclusione. La manovra salva dal prelievo anche gli immobili ereditati. Dato che la norma non specifica. dovrebbero essere incluse sia le successioni avvenute dopo la fine dei la-

vori, sia quelle precedenti.

L'applicazione delle nuove regole - in ogni caso - non sarà semplice, a partire dalle modalità di calcolo della plusvalenza su cui andrà pagato il 26% di imposta.

Prendiamo una seconda casa acquistata a 150mila euro nel 2020. L'anno dopo viene riqualificata spendendo 100mila euro agevolati dal superbonus del 110% (poi ceduto a una banca) e nel 2024 è venduta per 400mila euro. La plusvalenza su cui si pagherà il 26% sarà di 250mila euro (400 - 150), perché i costi agevolati dal 110% fruito tramite cessione o sconto non abbattono l'imponibile nei primi cinque anni dalla fine dei lavori. Se invece la vendita avvenisse tra cinque e dieci anni dalla chiusura del cantiere, i costi rileverebbero per metà. Inoltre, quando la casa è posseduta da più di cinque anni, l'importo di partenza può essere rivalutato con l'indice Istat Foi (Famiglie operai e impiegati), e questo riduce ancora la plusvalenza.

Può sembrare strano, ma - per come è scritta la norma – al costo d'ac-

quisto possono essere sempre sommate le spese agevolate dal 110% se portate in detrazione (caso rarissimo) e quelle incentivate dal superbonus al 90% o da altri bonus ordinari (anche se ceduti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Norme & Tributi - pagina 22 Stretta su usufrutto e superficie

## LE ABITAZIONI PRINCIPALI

Oltre 4 su 5, tra i contribuenti che hanno ceduto il 110% con il Caf Acli l'hanno fatto per prime case

# Il nuovo tributo in quattro punti



# IL NUOVO PRELIEVO Tassazione al 26% sulle plusvalenze

Il Ddl di Bilancio prevede di tassare al 26% le plusvalenze realizzate vendendo dal 1° gennaio 2024 gli immobili riqualificati con il superbonus per i quali i lavori sono stati ultimati da non più di 10 anni al momento della cessione. La tassazione scatterà anche se ad aver sfruttato il 110% è un «avente diritto» (es. un familiare del venditore)



#### LE ESCLUSIONI

# Salva l'abitazione principale e le case ereditate

La tassazione non scatterà: • se il venditore è un'impresa;

- se l'immobile è stato
- acquisito per successione;
- se l'unità immobiliare è stata adibita ad abitazione principale del venditore e dei suoi familiari per la maggior parte dei 10 anni precedenti la cessione (o del minor periodo che intercorre tra la data d'acquisto o costruzione e la vendita)



# LA PLUSVALENZA

# Il superbonus 110% ceduto non abbatte l'imponibile

La tassazione si applica sulla differenza tra il corrispettivo di vendita e il prezzo d'acquisto (o costo di costruzione). Se si è fruito di cessione del credito o sconto in fattura, le spese agevolate al 110% non vengono considerate quando si vende entro 5 anni da fine lavori; vengono considerate in misura dimezzata se si vende da tra 5 e 10 anni



# LA BASE DI CALCOLO

oltre 5 anni, il prezzo

L'importo storico si rivaluta e rilevano i bonus ordinari Se l'immobile ceduto è stato acquistato o costruito da

d'acquisto (o costo di costruzione) è rivalutato con l'indice Istat Foi. A tale prezzo (o costo) si aggiunge la spesa agevolata dal superbonus che sia inferiore al 110%, o fruito come detrazione, e la spesa

agevolata dai bonus ordinari

# 26% L'aliquota

La plusvalenza sulle cessioni di immobili a titolo oneroso può essere tassata con imposta sostitutiva al 26 per cento

# 10 anni Il termine

È il periodo – calcolato da fine lavori - entro cui è tassabile la plusvalenza realizzata cedendo gli immobili ristrutturati con il 110%.

# 430mila Gli edifici

Al 30 settembre scorso sono stati riqualificati con il superbonus 430.661 edifici, di cui oltre 78mila condomini (dati Enea).



Peso:1-2%,5-40%

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,6 Foglio:1/2

## L'AIUTO ALLE MADRI

Sconto sui contributi maggiorato per il 6% delle lavoratrici

Lacqua, Melis e Rota Porta

-a pagina 6

# Madri con figli, taglio extra del cuneo al 6% delle lavoratrici

**Decontribuzione.** Sono 570mila su 9.7 milioni le occupate che possono avere lo sgravio della quota di oneri previdenziali a loro carico

# Ornella Lacqua Valentina Melis Alessandro Rota Porta

È destinato a 570.475 lavoratrici madri il taglio del cuneo contributivo "rafforzato" previsto dal disegno di legge di Bilancio 2024 (Atto Senato 926, approdato in Parlamento il 31 ottobre). Praticamente, stando alla stima delle beneficiarie contenuta nella relazione tecnica al Ddl, si tratta di quasi il 6% delle occupate.

L'articolo 37 del disegno di legge prevede uno sgravio pari all'intera quota di contributi a carico delle lavoratrici (9,19% della retribuzione imponibile), purché siano assunte a tempo indeterminato e purché abbiano due o più figli. Più nel dettaglio, lo sconto che fa-

rà aumentare l'importo netto del-

la retribuzione è articolato su due livelli e sarà riconosciuto (fino a un massimo di 3mila euro all'an-

- alle lavoratrici madri di tre o più figli, fino al diciottesimo anno di età del più piccolo, dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026 (naturalmente, per chi compie 18 anni dopo il 2026 la misura andrà rifinanziata);
- in via sperimentale alle madri di due figli, fino al decimo anno di età del figlio più piccolo, per il solo anno 2024, come ha precisato sabato 4 novembre il Governo in una nota inviata al Senato.

# l cumulo con il taglio al cuneo

Le lavoratrici con retribuzioni lorde fino a 35mila euro, che attualmente beneficiano del taglio del cuneo contributivo (del 7% fino a 25mila euro di paga lorda o del 6% fra

**ECONOMIA** 

25mila e 35mila euro) si vedranno confermare il taglio attuale - come previsto dalla manovra per il 2024 - e, in aggiunta, avranno un ulteriore sconto sui contributi a loro carico, di due o tre punti percentuali.

Le lavoratrici con retribuzioni superiori a 35mila euro all'anno, invece, che finora non hanno avuto accesso all'esonero contributivo generalizzato, se hanno due o più



Peso:1-2%,6-48%



Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,6 Foglio:2/2

figli e sono assunte stabilmente, accederanno direttamente da gennaio allo sconto del 9,19 per cento.

## Platea limitata

La platea della decontribuzione per le madri è limitata rispetto a quella delle donne che lavorano: su 9,74 milioni di occupate nel 2022 (che sono diventate 9,97 milioni ad agosto 2023), a beneficiare del nuovo sgravio, come detto, saranno circa il 6 per cento.

Sono escluse le lavoratrici dipendenti con contratti a tempo determinato (1,48 milioni), le libere professioniste (482mila), le lavoratrici in proprio (oltre 751mila), in pratica tutte le autonome. Inoltre, per esplicita previsione del Ddl di Bilancio, sono escluse le lavoratrici domestiche. Sono poi tagliate fuori, per come è scritta la disposizione, le lavoratrici senza figli o con un figlio unico.

## Gli effetti in busta paga

Gli esempi di calcolo in pagina considerano gli effetti del risparmio contributivo per quattro lavoratrici con diversi livelli di retribuzione.

Ad esempio, una dipendente con figli, e con retribuzione imponibile mensile ai fini previdenziali di 1.500 euro, vedrà aumentare l'ammontare dello sconto contributivo da 105 euro (dovuti all'esonero contributivo attualmente in vigore, il cosiddetto taglio al cuneo) a 138 euro, ossia al totale della contribuzione dovuta a proprio carico.

Una dirigente con imponibile previdenziale di 5.600 euro mensili (che finora è stata esclusa dal taglio del cuneo) godrà, dal prossimo gennaio, di 250 euro di esonero, pari al tetto massimo stabilito dalla legge (3mila euro diviso 12 mesi).

L'impatto in busta paga

Resterà comunque a carico di questa lavoratrice una trattenuta per contributi pari a 265 euro.

Dagli esempi è chiaro anche un altro effetto dello sgravio contributivo. La diminuzione della trattenuta previdenziale fa aumentare l'imponibile fiscale delle lavoratrici (che infatti in tre casi su quattro, con l'azzeramento dei contributi dovuti, va a coincidere con l'imponibile previdenziale).

Dunque, nonostante nel 2024 sia previsto l'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef, con l'applicazione dell'aliquota del 23% fino a 28mila euro di reddito, l'impatto sull'imposta da versare, negli esempi considerati, rischia di non essere rilevante. Il risparmio Irpef potrebbe infatti essere quasi sempre vanificato dall'aumento della base imponibile fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo aiuto si somma all'esonero contributivo che è confermato per le retribuzioni fino a 35mila euro

# La platea delle lavoratrici

Le occupate di età superiore ai 15 anni. Dati 2022. In migliaia

8.178
6.694
1.484
1.572
87
482
751
133
120
9.749

Il confronto fra la retribuzione mensile del 2023 e quella dal 1º gennaio 2024 - con decontribuzione e accorpamento dei primi due scaglioni Irpef - per quattro profili di lavoratrici dipendenti con almeno due figli. Non sono considerate le detrazioni fiscali MPIEGATA DIRETTIVA 1.800 € 1.500 € 2.400 € 5.600 € 2024 2023 2024 2024 9,19% 9,19% 9,19% 0 IMPONIBILE FISCALE IRPEF DA VERSARE 3.654 A cura di Ornella Lacqua e Alessandro Rota Porta

Peso:1-2%,6-48%

Telpress

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/2

# Fisco, i debiti bloccano il concordato

Escluse anche le partite Iva che non sono in regola nei versamenti a Casse o Inps

Per tanti, ma non per tutti. Il Fisco proporrà il concordato preventivo biennale ai contribuenti che hanno almeno 8 nella "pagella fiscale" degli Isa o applicano il regime forfettario. La platea potenziale supera i 3,1 milioni di imprese, autonomi e professionisti. Ma molti di loro incapperanno nelle tagliole delineate dallo schema di decreto delegato sull'accertamento approvato in prima lettura venerdì scorso dal Consiglio dei ministri.

Il primo "taglia-fuori" colpisce

chi - in relazione al periodo d'imposta precedente a quello cui si riferisce la proposta di concordato - ha debiti tributari o contributivi complessivamente pari o superiori a 5mila euro (accertati con sentenza irrevocabile o atti definitivi).

Aquaro e Dell'Oste —a pag. 8

# Stop al concordato biennale con debiti fiscali o contributivi

Verso la delega. Escluso dal patto con le Entrate chi ha pendenze oltre i 5mila euro o non ha i voti per rientrare nel regime premiale Isa. Decade chi fa il 30% di nero o non emette tre scontrini

# Dario Aquaro Cristiano Dell'Oste

Per tanti, ma non per tutti. Il Fisco proporrà il concordato preventivo biennale ai contribuenti che hanno almeno 8 nella pagella fiscale degli Isa o applicano il regime forfettario. La platea potenziale supera i 3,1 milioni di imprese e autonomi. Ma molti di loro incapperanno nelle tagliole delineate dallo schema di decreto delegato sull'accertamento, approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri.

Il primo taglia-fuori colpisce chi in relazione al periodo d'imposta precedente a quello cui si riferisce la proposta di concordato - ha debiti tributari o contributivi pari o superiori a 5mila euro (accertati con sentenza o atti definitivi). È una causa di esclusione che potrebbe penalizzare, in particolare, le partite Iva rimaste indietro con i versamenti alle Casse o all'Inps. Nel limite dei 5mila euro non rientrano i debiti sospesi o rateizzati.

Altre cause di esclusione mettono nel mirino situazioni di scarsa affidabilità. Così, non potrà accedere chi pur essendovi tenuto - non ha pre-

Servizi di Media Monitoring

sentato la dichiarazione dei redditi per almeno uno dei tre periodi d'imposta precedenti a quelli di applicazione del concordato: cioè, dal 2021 al 2023 per il biennio 2024-25.

Allo stesso modo, sarà escluso chi nei tre periodi precedenti è stato condannato (o ha patteggiato) per reati tributari, di false comunicazioni sociali o di riciclaggio.

# Calendario da rivedere

Anche un voto Isa inferiore a 8, come detto, può bloccare l'accesso al concordato. Mai contribuenti al di sotto di questa votazione - che sono il 55,4% dei 2,1 milioni di soggetti Isa potranno cercare di adeguare la propria pagella relativa all'anno d'imposta 2023, così da meritarsi la proposta del Fisco per il 2024-25. Per adeguarsi, dovranno caricare online entro il prossimo 20 giugno una serie di dati nell'applicativo che le Entrate metteranno a disposizione entro fine aprile. I dettagli saranno definiti in un Dm dell'Economia da varare di concerto con il Garante privacy.

Anche se il decreto delegato impone di sfruttare tutti i dati già in possesso della Pa-a cominciare dalle fatture elettroniche - i contribuenti dovranno di fatto anticipare di tre mesi l'inserimento delle informazioni necessarie agli Isa (la cui dichiarazione, dal 2024, avrà come termine il 30 settembre e non più il 30 novembre).

Peraltro, proprio in tema di calendario, venerdì è arrivata la precisazione del Consiglio nazionale dei commercialisti: il viceministro Maurizio Leo ha rassicurato gli intermediari sul fatto che i contribuenti avranno più dei cinque giorni concessi dallo schema di decreto per valutare la proposta elaborata dal Fisco (si veda la scheda).

Fuori con tre scontrini mancanti Anche dopo l'adesione alla propo-



Telpress

Peso:1-6%,8-28%



Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,8 Foglio:2/2

sta potrà capitare di decadere dal concordato. Succederà innanzitutto a chi nei due anni del patto o in quello precedente risulterà avere attività non dichiarate per un importo superiore al 30% dei ricavi in chiaro. Attenzione: chi accetterà il reddito proposto dovrà comunque dichiarare anche gli introiti ulteriori, diventando così trasparente per il Fisco e versando l'Iva. Due fattori che potrebbero indurre alcuni contribuenti a fare un po' di nero anche dopo aver aderito.

Uscirà dal concordato, inoltre, anche chi commetterà violazioni definite come «non lievi» dal decreto. Incappando, ad esempio, in tre o più contestazioni per mancate o inesatte emissioni di ricevute o scontrini, rilevate in giorni diversi e sempre nell'arco di un triennio: i due anni di concordato e l'anno precedente. Dunque, le infrazioni del 2023 possono pesare anche sul nuovo istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo schema di decreto sarà modificato per dare più tempo nella valutazione del reddito proposto

# Il calendario

Lo schema di decreto attuativo sull'accertamento traccia tra l'altro il calendario del concordato preventivo biennale con il Fisco. Ma il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha anticipato al Consiglio nazionale dei commercialisti che le date saranno riviste per lasciare ai contribuenti più tempo per decidere se aderire o no alla proposta dell'agenzia Entrate (il termine attuale è di soli 5 giorni).

# Il software

Le Entrate mettono a disposizione dei contribuenti e dei loro intermediari i software per l'inserimento dei dati. Per il primo anno di applicazione (2024), il termine slitta a fine aprile. Servirà anche un decreto ministeriale.

# **Z**U giugno

# I dati dei contribuenti

Ultima data per presentare i dati

25 giugno

## La proposta

Le Entrate propongono il reddito

concordato ai contribuenti che hanno i requisiti (tra l'altro Isa pari ad almeno 8 per il 2023)

# giugno

## La decisione

Ogni contribuente decide se aderire o no al concordato. Per il primo anno (2024) il termine è posticipato di un mese

Peso:1-6%,8-28%



Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,17 Foglio:1/3

**PROFESSIONI** 

# Intelligenza artificiale, la sfida dei commercialisti

Una introduzione alle applicazioni dell'intelligenza artificiale negli studi dei commercialisti e ai rischi connessi arriva dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Il focus è su privacy e trasparenza. Intanto arrivano le prime aggregazioni spinte dall'IA.

Valeria Uva —a pag. 17

# Commercialisti, guida ai rischi nell'uso dell'intelligenza artificiale

Il documento. Il Consiglio nazionale spiega i vantaggi in contabilità, giustizia predittiva e controlli fiscali ma bisogna investire nella tutela dei dati, spiegare i meccanismi ai clienti e rispettare l'etica

Pagina a cura di

# Valeria Uva

utela della privacy, trasparenza verso i clienti e responsabilità anche etica. Sono questi i tre fronti sensibili che l'uso dell'intelligenza artificiale, sempre più integrata negli studi dei commercialisti, sta aprendo.

Ad evidenziarli, insieme con le tante potenzialità è un primo documento messo a punto dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, diffuso durante il congresso di Torino dei giorni scorsi.

«Il lavoro del commercialista nell'era dell'intelligenza artificiale, scenari, opportunità e rischi», questo è il titolo, e la prima, rilevante, novità è che - in modo quasi provocatorio - a prepararlo è stata in gran parte proprio l'intelligenza artificiale. A Chat Gpt sono stati infatti affidati sia i capitoli sui potenziali utilizzi dell'IA in studio che quelli sui rischi. Il lavoro, supervisionato dal consigliere con delega all'innovazione, Fabrizio Escheri, è stato poi rivisto dalla commissione che ha anche scritto le conclusioni.

«Il nostro primo obiettivo - spiega

Escheri - era di aiutare i colleghi a superare la paura di essere completamente sostituiti dalla macchina». Per Escheri «la realtà è più complessa: l'intelligenza artificiale, infatti, può automatizzare le attività ripetitive ma il valore dei commercialisti resta, sia per l'analisi critica dei risultati che per il pensiero creativo e divergente rispetto a quello del software». I vantaggi sono indubbi: i software liberano da attività ripetitive e regalano tempo, che il commercialista può impiegare per attività a più alto valore aggiunto. Perché l'altra faccia della medaglia è che proprio l'automazione ridurrà nel tempo il costo unitario dei servizi contabili. Secondo il consigliere è presto per dire se questo si tradurrà in una richiesta di ridurre anche i compensi da parte dei clienti.

# I campi d'azione

Sono tre le aree in cui gli algoritmi possono aiutare i commercialisti:

- la contabilità e i bilanci;
- 2 gli accertamenti tributari;
- 3 la giustizia predittiva.

Nel primo l'IA può automatizzare tutta la reportistica, riconoscere e inserire fatture e individuare operazioni sospette di frode.

Negli accertamenti tributari in cui l'intelligenza artificiale è già impiegata dalle Entrate, il ruolo del commercialista è soprattutto di assistere il cliente. «È fondamentale - si legge nel documento - garantire che gli algoritmi utilizzati siano trasparenti e che le decisioni basate sull'IA possano essere contestate».

La giustizia predittiva (che analizza grandi quantità di precedenti per valutare gli esiti di un futuro ricorso) può essere impiegata anche nelle liti tributarie. E a giovarsene possono essere anche i commercialisti, sia come difensori che come consulenti tecnici d'ufficio.

## La gestione del rischio

Prima di introdurre l'IA in studio il Cndcec consiglia di proteggere i dati sensibili che poi saranno impiegati



171-001-00



Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,17 Foglio:2/3

per addestrare il software. Occorre acquisire dai clienti uno specifico consenso all'impiego dei dati anche per l'IA. Questi vanno poi protetti attraverso sistemi di criptazione (cosa rara oggi negli studi, che comporta sicuramente un investimento) e va addestrato il personale.

Verso la clientela la prima regola è la trasparenza: «I professionisti contabili devono essere in grado di comunicare in modo chiaro e accessibile come i sistemi di IA vengono utilizzati nei processi contabili e finanziari» osserva Chat Gpt nel documento. Come? Attraverso «l'illustrazione dei principi su cui si basano gli algoritmi, la fonte dei dati uti-

lizzati e la logica alla base delle raccomandazioni generate». Anche in questo caso sono necessari investimenti anche in termini di tempo e comprensione del funzionamento di questi sistemi. Sotto il profilo etico, il commercialista deve assumersi sempre la responsabilità finale delle decisioni prese anche grazie all'IA e adottare standard etici elevati per porre sempre al centro l'interesse dei clienti. Il Cndcec sta elaborando specifiche norme deontologiche per prevenire abusi.

Come minimizzare tutti questi rischi? Il consiglio di Escheri è di allenarsi, cominciando subito a utilizzare l'intelligenza artificiale. «Di

fatto è come avere un tirocinante in studio - osserva - gli si assegnano dei compiti partendo dai più semplici: i primi risultati saranno grezzi, ma poi via via anche grazie al nostro supporto miglioreranno fino ad avere un prodotto di qualità». La differenza è tutta nei tempi: l'IA impara grazie al nostro addestramento davvero in fretta.

## L'utilizzo e i fronti aperti



#### PER LA CONTABILITÀ Report e fatture

L'intelligenza artificiale può automatizzare la classificazione delle transazioni, la verifica dei dati e generare report finanziari. Può riconoscere documenti e fatture, segnalare anomalie e potenziali rischi finanziari

#### In chiave antifrode

L'IA generativa può essere impiegata anche per aiutare a individuare degli schemi sospetti di frode o delle transazioni finanziarie nor autorizzate

#### LA GIUSTIZIA PREDITTIVA Anche per le liti fiscali

Prima di avviare un contenzioso tributario l'intelligenza artificiale può analizzare grandi volumi di dati relativi a cause precedenti e aiutare a valutare gli esiti futuri del ricorso

#### Per i Ctu

Gli algoritmi possono essere addestrati dai consulenti tecnici d'ufficio e dagli esperti per analizzare testi legali e identificare riferimenti normativi



#### L'ESEMPIO È come avere

in studio un tirocinante da addestrare: all'inizio i risultati sono grezzi

# (3)

#### **GLI ACCERTAMENTI** Antievasione

Grazie alla capacità di analizzare grandi volumi di dati finanziari e transazioni, gli algoritmi possono rivelare schemi sospetti, errori e

potenziali evasioni fiscali

Il ruolo di garanzia Per affrontare i nuovi scenari i commercialisti devono capire come funziona l'intelligenza artificiale generativa in ambito fiscale, spiegarne i risultati ai clienti e collaborare con il Fisco per garantire i diritti dei contribuenti

#### IL RISCHIO PRIVACY Sui dati sensibili

Per funzionare e apprendere gli algoritmi utilizzati dall intelligenza artificiale richiedono l'accesso a una grande quantità di dati anche

sensibili

I commercialisti devono chiedere ai clienti un esplicito consenso all'utilizzo dei dati per l'intelligenza artificiale Vanno criptati i dati sensibili, adottati protocolli rafforzati di sicurezza e addestrato



## Il consenso in più

tutto il personale



#### IL DOVERE DI TRASPARENZA I PREGIUDIZI Il dialogo con i clienti

I commercialisti devono essere in grado di spiegare ai clienti come l'Ia viene utilizzata nei processi finanziari e contabili, come funzionano gli algoritmi e la fonte dei dati utilizzati

# L'ultima parola

6

La responsabilità finale delle decisioni assunte anche grazie all'la resta dei commercialisti che devono essere in grado di valutare errori o distorsioni prodotti dal sistema

# Da rimuovere

I pregiudizi nella IA (bias) possono emergere quando gli algoritmi vengono addestrati su dati storici o che riflettono pregiudizi esistenti nella società

## Le regole deontologiche

L'etica professionale impone al commercialista di lavorare per mitigare i pregiudizi (bias) nell'intelligenza artificiale Occorre rivedere spesso i dati di addestramento. Il Cndcec sta studiando regole deontologiche ad hoc



# LA PRIVACY

Serve un consenso specifico dei clienti per l'utilizzo delle informazioni nei sistemi



Peso:1-2%,17-58%

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,29 Foglio:1/2

## **BANCHE**

# LO SPORTELLO CEDE AL WEB: -30% DAL 2015

di Luca Davi

empre meno si finisce allo sportello bancario e sempre più si utilizzano smartphone e web. E così, inevitabilmente, le banche continuano ad

alleggerire le reti fisiche e investono per far primeggiare le loro divisioni digitali.

A certificare quello che è un trend di fatto ineludibile, e che peraltro ci allinea al resto d'Europa, è Banca d'Italia. I dati di Via Nazionale rivelano infatti che tra il 2015 e il 2022 gli sportelli bancari in Italia si sono ridotti di un terzo: -30,7% è il calo registrato, che porta la media a 35,7 sportelli ogni 100.000 abitanti.

-Continua a pagina 29

# Addio a uno sportello su tre: così l'Italia si allinea all'Europa

# Banche &servizi

Bankitalia: nel nostro Paese 36 filiali ogni 100mila abitanti, 33 in Europa

—Continua da pagina 1

I dati, contenuti nello studio su «L'economia delle regioni italiane» che sarà presentato domani e che il Sole 24 Ore può anticipare, mostrano come il calo delle filiali fisiche si sia intensificato negli anni, stimolato dalle innovazioni tecnologiche e dalle nuove abitudini di pagamento della clientela.

La flessione, iniziata a partire dal 2009, riflette in parte la ricerca da parte degli intermediari di una maggiore efficienza operativa - appesantita dalla lunga stagione dei tassi zero - ma anche gli effetti di un processo di consolidamento che ha toccato il nostro Paese più del resto d'Europa. A colpi di aggregazioni e fusioni, di crack e salvataggi, le banche italiane negli anni si sono via via ridotte in termini numerici.

«Dalle 3mila degli anni '30 siamo arrivati a 100, che è la proporzione più bassa rispetto alla cittadinanza in tutti i Paesi europei», ricordava il presidente dell'Abi Antonio Patuelli lo scorso anno. E di conseguenza, anche le reti di agenzie sparse sul

Servizi di Media Monitoring

territorio, in molti casi sovrapposte, hanno subito un analogo dimagrimento. Un processo che certo non ha potuto trovare il favore dei sindacati -che oggi denunciano a gran voce il rischio di "desertificazione" bancaria - e che d'altra parte toglie ai territori locali un punto di riferimento prezioso, quale appunto è lo sportello bancario. Anche perché l'assenza di una filiale bancaria nel comune spesso si associa a carenze in altri servizi: ad esempio, in tre su cinque non è disponibile una tabaccheria, in uno su quattro manca una scuola, solo in uno su dieci è attiva una farmacia e raramente è presente una stazione ferroviaria.

In questo scenario, va detto, la sforbiciata alle reti territoriale degli ultimi 15 anni non ha fatto altro che allineare il nostro Paese al resto d'Europa: nel Vecchio Continente la media a fine 2021 era di 33 sportelli ogni 100mila abitanti. A vederla così, siamo quindi di fatto lievemente sopra al dato europeo.

Tuttavia l'Italia presenta alcune peculiarità che rendono il nostro Paese diverso dal resto d'Europa: sia-

mo uno Stato contrassegnato da una moltitudine di comuni, dove gli spostamenti - complice la conformazione orografica del Paese - non sempre sono agevoli, dove l'attitudine a spostarsi è inferiore al resto d'Europa. E dove le differenze geografiche, proprio sotto il profilo della presenza bancaria, si sentono, complici i divari di ricchezza e di propensione al risparmio. Basti un dato. Alla fine del 2022 il numero di sportelli bancari ogni 100mila abitanti era compreso tra 48 nelle regioni del Nord Est e le 23 in quelle del Mezzogiorno. Dati che sono stati raggiunti nonostante il ridimensionamento delle filiali sia stato maggiore al Centro



Peso:1-3%,29-19%



Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,29 Foglio:2/2

(32,3%) e più contenuto invece nel Mezzogiorno (27,5%).

Le banche chiudono per razionalizzare le reti distributive, che spesso risultano in sovrapposizione a seguito del processo di consolidamento, come detto. Oppure, segnala Bankitalia, chiudono gli sportelli perché non più redditizi: spesso ciò è accaduto in Comuni di dimensione compresa fra mille e 20miila abitanti, con un grado di urbanizzazione intermedio.

L'effetto è che alla fine del 2022 non era presente uno sportello bancario in 4 comuni su 10: il 39,9% contro il 28,4% della fine del 2015. Si tratta, anche in questo caso, di comuni maggiormente concentrati nel Mezzogiorno e nel Nord Ovest, molto meno nel Nord Est, e con un «livello di attività economica modesto e un reddito imponibile delle persone fisiche inferiore alla media nazionale», spiega via Nazionale.

Ele Poste? Considerando anche gli sportelli postali, che sono in grado di offrire servizi analoghi a quelli delle dipendenze bancarie, la quota dei comuni non serviti scende sensibilmente, fino al 2,7% del totale. L'incidenza è massima nel Nord Ovest (5,9%), molto bassa nel Mezzogiorno (0,5%) e pressoché nulla al Centro. E in 13 regioni tutti i comuni hanno almeno uno spor-

tello bancario o postale. Di fatto, quindi, la popolazione che risiede in comuni che non sono serviti da alcuno sportello corrisponde allo 0,2% del totale nazionale.

-Luca Davi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restano forti le disparità tra Nord Est (48 filiali ogni 100mila abitanti) e Sud (23 filiali)



Peso:1-3%,29-19%

Telpress

565-001-001

# CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000 Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,23 Foglio:1/3

# Le pensioni, i conti e gli sprechi

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza** a pagina 23



# I conti delle pensioni: ecco chi se ne approfitta

I DATI DI «ITINERARI PREVIDENZIALI» E LE PECCHE DEL SISTEMA: AL NORD UN ABITANTE SU 88 PRENDE L'INVALIDITÀ, AL SUD 1 SU 44 STESSI SQUILIBRI PER ASSEGNI SOCIALI E INTEGRAZIONI AL MINIMO

# di Milena Gabanelli e Simona Ravizza

l principio è noto e antico: con i contributi del mio lavoro oggi pago chi sta prendendo la pensione, e domani ci dovrà essere qualcuno che lo farà per me. Se questo equilibrio si spezza, le casse dell'Inps e degli altri enti previdenziali saltano. L'attenzione dei governi è concentrata su come far reggere sul lungo periodo il sistema previdenziale che lega a doppio filo il numero di lavoratori a quello dei pensionati, considerando anche che non tutti i cittadini hanno la garanzia di un lavoro per almeno 40 anni. E a livello Paese chi è in difficoltà deve essere aiutato da chi sta meglio. Ma dove si collocano i margini di questo equilibrio? Da sempre i ragionamenti sono basati sui dati nazionali nel loro complesso. Invece l'ultima analisi del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali di Alberto Brambilla (sul 2021) dal titolo «La Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano», e che Dataroom ha potuto leggere in anteprima, sposta lo sguardo andando a vedere come stanno le cose dentro le singole Regioni. I risultati mostrano una radiografia impietosa. Vediamo perché.

# I numeri del lotto

Ci risiamo: nuova legge di Bilancio, ennesima discussione sulle regole per andare in pensione. Ormai è un po' come dare i numeri del lotto con i cittadini che da anni in Italia non hanno nemmeno la possibilità di fare progetti per la propria vecchiaia: la legge Fornero scattata a gennaio 2012 innalza

l'età per la pensione di vecchiaia da 65 a 67 anni, e pone come requisiti per la pensione anticipata 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne (fino ad allora bastavano 35/36 anni, a patto di avere compiuto i 60/61 anni, «Quo-ta 96»); nel gennaio 2019 il Conte I prevede la possibilità di andare in pensione a 62 anni e con almeno 38 anni di contributi («Quota 100»); poi dal 2022 il governo Draghi introduce «Quota 102»: 64 anni e 38 di contributi; con la legge di Bilancio 2023 del governo Meloni i criteri cambiano di nuovo, e spunta «Quota 103» che riporta l'età per la pensione anticipata a 62 anni, ma stavolta con 41 di contributi. Delle scorse settimane il dibattito su «Quota 104» (63 anni e 41 di contributi), poi saltata su pressing della Lega. Ora l'ipotesi è di nuovo «Quota 103», ma con l'introduzione di un tetto all'assegno. Ancora una volta, dunque, si affronta il problema pensioni come se fossimo un Paese omogeneo dove a Milano e a Napoli ci sono le stesse opportunità, dove le problematiche della Calabria sono assimilabili a quelle



Peso:1-1%,23-93%

198-001-001

Telpress

Sezione: ECONOMIA

delle Marche. In pratica ogni volta che si riforma il sistema per garantirne la sostenibilità di medio-lungo termine, si tira dritto senza mai andare a vedere cosa succede Regione per Regione.

# La bilancia in equilibrio

Immaginiamoci, invece, una bilancia: su un piatto ci sono i contributi versati da lavoratori e datori di lavoro, dall'altro la spesa per le pensioni. La bilancia sta in equilibrio, secondo dati ormai consolidati, se il tasso di copertura è almeno del 75%: spendo 100, incasso 75, e al momento sui numeri generali lo è. Oggi il totale dei contributi versati all'Inps e alle altre casse previdenziali ammonta a 200,3 miliardi, le uscite per pagare le pensioni a 248,99 miliardi. C'è un buco da 48,68 miliardi. Vuol dire che il tasso di copertura nazionale è pari all'80,45%. Ma se guardiamo dentro le singole Regioni tutto cambia. Ecco come.

# Le Regioni virtuose e quelle no

Il tasso di copertura è del 75% solo in 9 Regioni che sono: Trentino-Alto Adige (unica regione pienamente autosufficiente, 103%); Lombardia (99%), Veneto (93%), Lazio (90%), Emilia-Romagna (87%), Friuli-Venezia Giulia (78%), Valle d'Aosta e Toscana (76%) e Marche (75%).

In Calabria è del 50%; in Molise del 57%; in Puglia del 60%; in Sicilia del 61%. E la lista continua: Basilicata 62%; Sardegna 63%; Liguria 65%; Umbria 66%; Campania e Abruzzo 68%; Piemonte 73%.

# Cosa c'è dietro questi buchi

Andiamo a scoprire adesso cosa c'è dietro i buchi. E ci concentriamo su tre voci su tutte. La prima: le pensioni integrate al minimo che sono 2,5 milioni con una spesa di 6,4 miliardi. Sono quelle che scattano quando abbiamo versato contributi sufficienti, ossia versati per almeno 15-20 anni (come prevede la legge per prendere la pensione), ma che non raggiungono il minimo per avere una pensione da 563,74 euro al mese (nel 2021, anno di riferimento dei dati, il valore è di 515,58 euro). La differenza ci viene integrata.

Al Nord, dove vivono quasi 27,5 milioni di persone, ce ne sono poco più di un milione: vuol dire una ogni 26 abitanti, con 2,9 miliardi di spesa. Al Centro, dove abitano in quasi 11,8 milioni, ce ne sono 484.438: l'incidenza è di 1 una ogni 24 abitanti per un totale di 1,2 miliardi di spesa. Nelle Marche una ogni 18 abitanti e in Umbria una ogni 19. Al Sud le pensioni integrate al minimo sono 966.116 con oltre 19,9 milioni di abitanti:

una ogni 21 abitanti con una spesa totale di 2,3 miliardi. In Molise una ogni 13 abitanti, in Basilicata una ogni 15, in Calabria una ogni 17 e in Sardegna una ogni 19.

**ECONOMIA** 

# Contributi insufficienti

La seconda: gli assegni sociali che sono 816.701 per quasi 5 miliardi di spesa. Ci vengono versati quando non abbiamo pagato i contributi neanche per 15-20 anni. I requisiti: 67 anni d'età, residenza in Italia, e limite di reddito annuo che per il 2023 è fissato a 6.542,51 euro. L'assegno sociale è di 503,27 euro al mese per 13 mensilità. Al Nord la spesa è di 1,2 miliardi con un assegno ogni 143 abitanti; al Centro di 995,5 milioni con un assegno ogni 73 abitanti; e al Sud di 2,7 miliardi con un assegno ogni 43 abitanti. In Sicilia ce n'è uno ogni 37 abitanti; in Campania uno ogni 40.

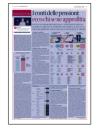
# Invalidità previdenziale

La terza: l'invalidità previdenziale che scatta quando c'è una riduzione di 2/3 della capacità lavorativa e almeno 5 anni di versamento dei contributi (3 nel quinquennio precedente alla domanda). Le pensioni di invalidità sono 974.813 e valgono per 12, 5 miliardi. A livello nazionale ce n'è una ogni 61 abitanti. Al Nord una ogni 88, al Centro una ogni 57, nel Mezzogiorno una ogni 44 (la frequenza, dunque, è doppia rispetto al Nord). Dettaglio regionale: in Campania una ogni 51 abitanti, in Puglia una ogni 39, in Sicilia una ogni 55. Impietoso il confronto con Lombardia e Veneto, dove ce n'è una rispettivamente ogni 110 e 102 abitanti.

# Le storture da correggere

Evidentemente non possono essere fatte generalizzazioni, né messi all'indice i singoli individui. Ma dai numeri emerge in modo inconfutabile che qualcosa non va: le marcate differenze a livello regionale tra la diffusione di pensioni integrate al minimo, assegni sociali e pensioni di invalidità previdenziale sono indicatori di un sistema dove, in mezzo a chi davvero ne ha bisogno per sopravvivere, c'è chi paga e chi se ne approfitta. Per portare il sistema pensionistico in equilibrio è dunque necessario correggere anche le storture a livello regionale.

Vuol dire intervenire sulle politiche regionali del lavoro: il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni al Nord è del 75%, contro il 52% del Mezzogiorno. Vuol dire fare investimenti sulle infrastrutture strategiche (trasporti, energia e insediamenti produttivi) che stanno oggi penalizzando anche Piemonte e Liguria. Vuol dire attivare un controllo sistematico sull'evasione contributiva: può essere che così tante persone in 40 anni di lavoro non siano riuscite a versare per incassare il minimo? E infine vuol dire correggere la piaga delle invalidità: nulla



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:1-1%,23-93%

198-001-00

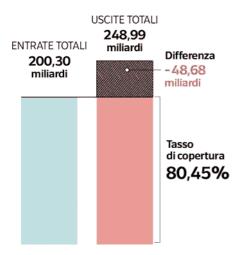
Telpress)

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:1,23 Foglio:3/3

spiega la ragione per cui in Campania, Puglia o Sicilia ci siano più invalidi che nelle altre regioni.

> Dataroom@corriere.it © RIPRODUZIONE RISERVATA

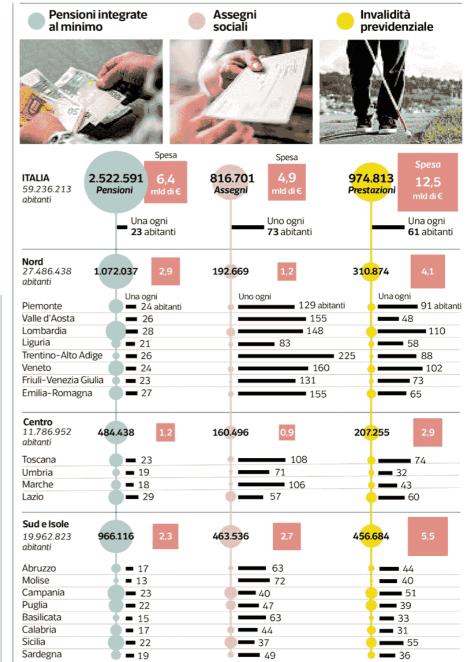
# Il tasso di copertura nazionale



# Nelle regioni (Tasso di copertura, dati in %)

	Piemonte	$\triangle$	72,92
	Valle d'Aosta	<b>/</b>	76,39
	Lombardia	~	99,66
Nord	Liguria		64,83
Hora	Trentino-Alto Adige	<b>/</b>	103,01
	Veneto	<b>/</b>	92,51
	Friuli-Venezia Giulia	<b>/</b>	78,01
	Emilia-Romagna	<b>/</b>	87,39
	Toscana	<b>/</b>	75,78
Centro	Umbria		65,63
	Marche	<b>/</b>	75,49
	Lazio	<b>~</b>	90,00
	Abruzzo	$\triangle$	68,19
	Molise		57,16
	Campania	$\wedge$	67,94
Sud	Puglia	$\triangle$	60,29
	Basilicata	$\triangle$	61,69
	Calabria	$\triangle$	49,98
	Sicilia	$\wedge$	61,27
	Sardegna	$\triangle$	62,96

FONTE: Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali di Alberto Brambilla presentato nel novembre 2023 su dati 2021 Infografica: Sabina Castagnaviz







Peso:1-1%,23-93%



Tiratura: 173.366 Diffusione: 210.427 Lettori: 175.000

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:4 Foglio:1/2

# IL COMMENTO

# Siamo ancora in tempo Ecco le sfide da vincere nell'attuazione del Pnrr

Il lavoro più importante comincia adesso Non appena, entro fine anno, sarà conclusa la rinegoziazione con Bruxelles, avremo un nuovo Piano: su questo dovranno mobilitarsi imprese e operatori economici

# Fabrizio Pagani\*

artiamo dall'inizio: il Pnrr doveva essere il piano che avrebbe trasformato l'economia italiana. A metà 2020, dopo vent'anni di crescita anemica e nel momento più buio della crisi Covid, Next Generation Eu sembrava la soluzione a difficoltà croniche del nostro sistema Paese. Con riforme e investimenti avremmo dovuto alzare in maniera permanente la linea di base della crescita. Le aspettative erano molte anche a livello europeo. Sul Pnrr italiano si concentrava tutta l'attenzione: l'Italia è stato il Paese a ricevere la dotazione maggiore di risorse e l'unico a chiedere fin dall'inizio accesso anche alla parte "prestiti" di NgEu. Quindi, con una dotazione di oltre 190 miliardi, il Pnrr italiano è divenuto il vero "litmus test" della riuscita dell'intero progetto europeo. Ove fallisse il Piano italiano fallirebbe anche quello europeo, il primo programma finanziato con l'emissione di debito comune; si allontanerebbe ulteriormente la prospettiva di unione fiscale.

Anche sul piano politico, il Pnrr ha assunto in Italia rilievo diverso rispetto ad altri Paesi, dove spesso è stato spesso confinato a un addendum della legge di bilancio. Nel nostro Paese è invece divenuto parte del dibattito politico e in passato è finito pure al centro di una crisi di governo. Questo è un aspetto positivo, dato che il coinvolgimento dell'opinione pubblica e degli operatori economici privati è chiave per far sì che il Piano diventi momento di mobilitazione nazionale delle risorse economiche e professionali del Paese.

Queste aspettative del Pnrr sono state disattese? Noi riteniamo di no, ma riteniamo anche che il lavoro principale cominci adesso. L'attuale governo ha sentito l'esigenza di rivedere il Piano precedentemente concordato con la Commissione. È un'esigenza legittima, motivata soprattutto da meglio concentrare le risorse. Secondo il governo, le misure del Pnrr che a maggio mostravano almeno un profilo di criticità erano 118, su circa 300. Di queste, quelle con un «ostacolo oggettivo» erano 57, per un valore totale di oltre 95 miliardi. Secondo il regolamento europeo, le misure con criticità oggettive possono essere oggetto di modifica e revisione. Questi principi hanno informato la revisione elaborata dal governo e in discussione con la Com-

missione in queste settimane.

Si è quindi proposto di rimuovere nove misure dal Pnrr, per un totale di 15,9 miliardi, principalmente progetti di taglia medio-piccola in capo a enti locali, che potranno essere comunque recuperati con risorse nazionali e altri fondi europei più flessibili. Carlo Altomonte nell'articolo di A&F di oggi (a pagina 11) fa stato proprio dell'elevato numero di progetti in corso. Contemporaneamente, entreranno a far parte del Piano 19,3 miliardi per nuove misure in gran parte nell'ambito di REPowerEU. Una volta finito il processo di rinegoziazione con la Commissione - probabilmente entro dicembre - avremo un nuovo Piano. È su questo che la mobilitazione nazio-



nale, in primo luogo di imprese e operatori economici, dovrà concentrarsi.

Le sfide principali dei prossimi mesi ed anni relativamente all'attuazione del Pnrr saranno:

- 1. La capacità amministrativa, incluso il tema della varianza: la capacità amministrativa in Italia è molto disomogenea e questo può avere un impatto sull'abilità di mettere a terra gli investimenti. La capacità amministrativa varia sia da amministrazione titolare ad amministrazione titolare ma soprattutto tra soggetti attuatori, i Comuni e gli altri enti che hanno il compito di attuare una parte importante degli investimenti.
- 2. Il tema dei procedimenti autorizzativi: correttamente si è creato un regime derogatorio per gran parte degli investimenti, ma non ne conosciamo ancora appieno l'efficacia e molto dipenderà dalle

- interpretazioni che ne vorranno dare le amministrazioni. È ovvio che il Paese deve procedere a una efficace semplificazione dei permessi e del peso amministrativo sugli investimenti.
- 3. La capacità di coinvolgere il settore privato nell'attuazione del Piano: alto è il potenziale moltiplicativo fornito dagli investimenti privati, si pensi al digitale e alla transizione energetica. Cogente è il caso delle partnership pubblico private, facilitate peraltro da alcune intelligenti disposizioni nel nuovo codice dei contratti. Ma forse ancor più significativo è il rifinanziamento e revisione di Industria 4.0 /5.0 grazie alla rimodulazione delle risorse europee. Gli incentivi agli investimenti privati costituiscono un volano di pronta attuazione, già ben rodato ed efficace, che può grandemente contribuire
- alla competitività del nostro settore manifatturiero e dei servizi.
- 4. L'impegno ad affiancare agli investimenti riforme strutturali su pubblica amministrazione, giustizia, concorrenza. Riforme che in molti casi sono abilitanti agli investimenti del Pnrr e che costituiranno un lascito duraturo al Paese, anche una volta che l'effetto trainante degli investimenti si sarà esaurito.

Se sapremo vincere queste sfide potremo godere appieno dei benefici del Pnrr. Affinché questo avvenga, è necessario uno sforzo collettivo di chi ha responsabilità di governo, degli organi di controllo e degli operatori privati, siano esse imprese, banche e fondi di investimento.

\*Senior advisor Vitale & Co.

# LA RICHIESTA DI REVISIONE **DEL PIANO**

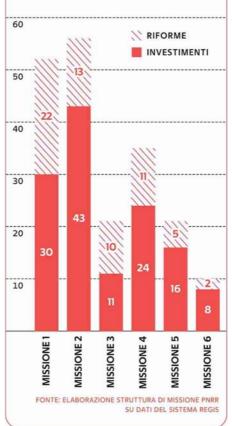
Secondo il governo, le misure del Pnrr che a maggio mostravano almeno un profilo di criticità erano 118, su circa 300. Quelle con un «ostacolo oggettivo» 57, per un totale di oltre 95 miliardi

# **UNTEST** PER ITALIA **ED EUROPA**

Ove fallisse il Piano italiano fallirebbe anche quello europeo, il primo programma finanziato con l'emissione di debito comune: e si allontanerebbe ulteriormente la prospettiva di unione fiscale

# IL PNRR IN CIFRE LE MISSIONI E GLI INVESTIMENTI

Nel grafico il numero di riforme e investimenti per ciascuna delle sei missioni previste nel Piano





Peso:62%

Telpress

Tiratura: 210.052 Diffusione: 119.022 Lettori: 1.990.000

Rassegna del: 06/11/23 Edizione del:06/11/23 Estratto da pag.:7 Foglio:1/2

# Il ministro Musumeci «Italia brava a reagire Ora bisogna imparare a prevenire i problemi»

Il titolare della Protezione Civile: miglioreremo interventi e manutenzione «Mi chiedo quanti italiani sappiano come muoversi in caso di calamità Metteremo risorse, ma è giusto che i privati si assicurino contro i danni»

di Antonio Troise **ROMA** 



«Prevenire, prevenire e prevenire. Sempre meglio che ricostruire, ricostruire, ricostruire». Il ministro della Protezione Civile, Nello Musumeci, non nasconde il dolore per la tragedia Toscana. Ma insiste soprattutto su un concetto: in Italia siamo stati sempre più orientati a ricostruire che a prevenire. «Come ha sostenuto la sociologa Gabriella Gribaudi prevenire non porta consensi, realizzare un'opera dopo una tragedia può portare tantissimi voti. Una mentalità distorta, da cambiare».

# Che cosa si può e si deve fare per evitare tragedie come quella toscana?

«C'è una premessa da fare. Il rischio zero non esiste, la natura è superiore a qualsiasi forza. L'uomo, però, può ridurne gli effetti. E per farlo servono due tipi di interventi preventivi. Uno è strutturale, dotando il territorio fragile delle infrastrutture per fronteggiare i rischi: bacini di laminazione, consolidamento degli argini, periodica pulitura degli alvei di fiumi e torrenti, anche se asciutti. E una pianificazione urbanistica che non faccia costruire nei pressi di un'asta fluviale. L'altro tipo di prevenzione, non strutturale, consiste nel coinvolgimento delle comunità. In Giappone, fin da bimbi, si viene educati alle buone pratiche in caso di terremoto. In Italia, se parliamo di evacuazione anche in piena calamità, molti si rifiutano di lasciare la propria casa. Una tara antropologica, chiamiamola così, che riguarda tutti. L'Italia non è un Paese adatto alla prevenzione». Eppure, gran parte del territorio è a rischio alluvioni.

«Non si può dire che ciò che è accaduto in Toscana sia un fatto inedito. Nel Bisezio altre tre volte il territorio è stato devastato dall'alluvione negli ultimi cento anni. Cosa si è fatto, dopo le alluvioni, per evitare il ripetersi di simili tragedie?».

# La sensazione è che siamo bravi soprattutto nella fase emergenziale, come si è visto anche in questi ultimi giorni.

«La nostra protezione civile è fra le migliori al mondo. Ma la stessa parola protezione significa mettere al sicuro persone o beni esposti a rischi. Non credo che si sia mai fatto in Italia. L'obiettivo mio è non solo quello di consolidare l'intervento emergenziale, ma di affidare al Sistema nazionale di protezione civile anche il compito della previsione e della prevenzione del rischio, anche strutturale».

## Il governo ha già piano?

«La volontà del presidente del consiglio è mettere in sicurezza il territorio. Lavoriamo per modificare il codice di Protezione civile del 2018, con più competenze sulla prevenzione. Uno dei problemi sta nella frammentazione dei poteri, troppi enti: si occupano delle stesse cose».

# Che cosa pensate di fare?

«Abbiamo già predisposto un disegno di legge per fare ordine nella fase della ricostruzione dopo le calamità. Avremo un modello unico e omogeneo, che distribuisce le responsabilità, fissa tempi e snellisce le procedure. Poi ulteriore Ddl, quasi pronto, contrasta il dissesto idrogeologico. Anche qui semplificazione e competenze più concentrate. Infine c'à la mitigazione del rischio sismico. Il 70% del nostro territorio è soggetto a terremoti. Ma ogni volta, dopo aver pianto i morti, ci giriamo dall'altro parte e dimentichiamo. Serve un soggetto unico che definisca con le Regioni un piano di interventi antisismici, nel costruito pubblico e privato. E, dall'altra parte, occorre far partire una campagna di comunicazione che spieghi, senza reticenze, la eventuale condizione di rischio, e fornisca ai cittadini gli strumenti necessari per adottare comportamenti conseguenti. Cose da fare in tempo di pace.



194-001-00



Dobbiamo recuperare 70 anni di disordinata produzione legislativa. Mi conforta l'idea che il presidente del Consiglio ponga priorità a questo tema».

# Ma con quali risorse?

«A parte le risorse già distribuite nell'ultimo decennio e non spese, d'intesa con il ministro Fitto abbiamo messo a disposizione delle Regioni 800 milioni del Pnrr per interventi contro il dissesto. Abbiamo scritto ai presidenti per chiedere se le loro strutture sono nelle condizioni di progettare, fare le gare, aprire i cantieri e realizzare le opere entro giugno 2026. Altri 150 milioni circa sono stati stanziati, d'intesa con l'Interno, per i Comuni inferiori ai 5000 abitanti, sempre con lo stesso obiettivo. E con piacevole sopresa, sono

Lavoriamo a una legge per fare ordine sulle procedure di intervento e ricostruzione

arrivate migliaia di adesioni».

# E la Toscana?

«Stiamo intervenendo con il Fondo delle emergenze nazionali e abbiamo erogato i primi 5 milioni, per gli interventi di soccorso e la rimozione dei fanghi. Ora aspettiamo un rapporto più dettagliato da parte della Regione sull'entità dei danni. Il dipartimento disporrà i sopralluoghi e lo Stato farà sua parte. Ma mi chiedo: perchè l'Italia è uno dei pochi Paesi in Europa in cui la ricostruzione deve essere a totale carico del denaro pubblico? Perché non è stato mai introdotto il principio dell'assicurazione per i beni immobili che si trovano in territori vulnerabili?»

# Andrete in questa direzione? «Voglio essere chiaro. È giusto che lo Stato intervenga e sia presente, ma crediamo sia giusto

che il cittadino proprietario faccia la propria parte. È un tema che abbiamo posto al Cdm e al Mef si sta lavorando in un'apposita commissione. Crediamo che sia giusto, con gradualità, procedere in questa direzione. Anche questa è prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppe persone si rifiutano di prepararsi alle calamità. Sono gli stessi che poi non vogliono evacuare Il 70% del territorio è soggetto a terremoti Ma dopo aver pianto i morti, ci giriamo dall'altro parte



Nello Musumeci, 68 anni, ministro della Protezione Civile e del Mare



Telpress

194-001-00